Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZI DELLE INSERZIONI ... Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 29 Marzo 1919 — ROMA — Sabato 29 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 85

Gli affari sono gli affari

E' convenuto, che l'anno di grazia nel quale il Congresso di Parigi siede e provvede alla felicità del genere umano è il 1919 non il 1815. E' convenuto anche, che il Congresso di Parigi del 1919 è tutto vibrante, come una cassa armonica, dei più puri principii che possano assicurare il genere umano dalla fame, la peste, la guerra ed altre simili calamità, al contrario di quello di Vienna del 1815, il quale non aveva nè visceri umane nè chitarre ideali per le serenate alla luna, e si occupava soltanto delle ambizioni dei biechi tiranni. E' convenuto, infine, che tutti quelli che si occupano della felicità del genere umano attorno al Congresso di Parigi, si farebbero piuttosto cavare le caviglie dai piedi che mettere i medesimi nel campo degli interessi rimuovendoli un poco da quello dei principii, e inutile aggiungere, dei 14 punti di Wilson. Il Borbone di Napoli, il re di Sassonia, altri sovrani in pericolo non aprono più le borse, come nel 1815, ai diplomatici autorizzati perchè difendano le loro speranze e le loro corone al Congresso. Chi oserebbe far tanto, oggi, in tanta penuria di re e di corone? Oggi, si sa, la diplomazia secreta è appena un ricordo, e tutto si fa alla luce del sole e delle lampade elettriche. Anche gli affari. Leggete gli articoli di fondo, nelle grandi capitali.

Avreste mai dubitato che ci potesse essere altro che un affare dietro la *campagne de presse* a favore della Jugoslavia, nel mercato inglese? Io spero di no. Gli idealisti del bello italo regno (l'Italia, voi sapete, è una inesauribile miniera di imbecillità) ai nostri dubbii rispondevano sempre, mettendoci la mano sulla spalla, in segno di compatimento: « — Ma no, voi non conoscete il meccanismo dell'anima inglese: un meccanismo tutto garibaldino (dove ebbe infatti più commosse feste che in Inghilterra, Garibaldi?) che si muove nel diritto e sbuffa nel giusto e s'irradia nell'ideale. E' innato nell'anima inglese il bisogno di proteggere e sorreggere i piccoli popoli. E i varii Steed hanno un loro meccanismo, ch'è anima, tutto inglese ». — E bene sia. Ma io che sono un astemio e un vegetariano, e detesto il *roastbeef* e il vino rosso, che piacciono tanto agli idealisti, quasi più del croato o del yugoslavo, io non ho avuto mai dubbii sui motivi politici e morali della *campagne de presse* fatta dai piccoli Talleyrand (oh, molto piccoli, e specialmente senza la grazia e lo spirito nella gaglioffaria, che aveva il conte di Dino) contro l'Italia a favore della Jugoslavia. Scavate, e troverete in Roma ossa di cristiani — diceva l'oratore cattolico. Scavate ancora, rispondeva lo scrittore umanista, e troverete ossa di pagani. Scavando, abbiamo trovato, infine, dietro i diritti dei Jugoslavi su Fiume e nell'Adriatico, gli interessi degli azionisti della *Cunard Line*.

Prima che il *Corriere della Sera* (niente di male sarebbe stato indagare un po' prima) avesse pubblicato la notizia, noi avevamo avuto qualche avvertimento dai nostri amici di Londra. Una lettera ci diceva: « Pare che dietro la campagna jugoslava ci siano gli interessi di una grande Compagnia di navigazione inglese. Se questo è, la nostra causa si può dire perduta; perchè, in tema di interessi, gli inglesi non *demordono*; e il governo inglese non crede di avere tanta libertà di azione, da ribellarsi agli interessi della navigazione inglese e della stampa che la difende e rappresenta. » E noi passammo a chi avrebbe potuto farne uso la lettera, e per quel tal freddo senso di responsabilità che negli astemii e nei vegeteriani è spesso più sicuro che non in quelli altri che hanno il sangue troppo acceso dal vino rosso e dalla rossa carne, ci siamo astenuti di parlarne in pubblico, per non accendere polemiche ingrate con la stampa di un paese che noi vogliamo e dobbiamo volere amico. Ma ora che la notizia corre le vie, e da Parigi si diffonde non smentita nè corretta in tutti i giornali d'Italia, ora non possiamo a meno di dire che nessun atto di brigantaggio fu mai osato a danno di un paese amico più grave di questo che certa stampa e certo capitalismo inglese han tentato ai danni dell'Italia: che nessun atto di furfanteria fu mai più iniquo e detestabile di questo che con la scusa dei principii di razza, se non di nazionalità, con la scusa della difesa dei piccoli popoli e dei piccoli Stati si è tentato di compiere contro un paese che esce sanguinante da tre anni di così dura guerra. Ah, i bei cavalieri erranti, per l'amore della Dama e per la gloria del gran Dio dei cieli! Ah, i bei crociati, per la liberazione dei santi sepolcri dei popoli oppressi! Diciamo la verità: almeno i Tedeschi erano più sinceri: meglio, senza paragoni, erano sinceri. Essi avevano la loro filosofia, la loro politica, la loro diplomazia, e le proclamavano, e le affermavano, e le imponevano senza maschere, senza ipocrisia, senza restrizioni mentali, crudamente, crudelmente, ma anche lealmente. Essi dicevano dalla tribuna, dalla stampa, dalla cattedra, dal trono, di volere conquistare i mercati del mondo, per la loro gloria e la loro salute, non per la gloria di Dio e per la salute dell'umanità; essi dicevano di voler sopprimere i piccoli e i grandi Stati i regni amici e gli imperi nemici, per impiantare sulle altrui rovine la più grande loro potenza e la più grande loro Kultur. Giocavano a gioco scoperto. Ma qui si bara, oggi, o signori! Oggi, nel nome dei principii, si giuocano le città italiane, sul tappeto verde della diplomazia con le carte che non sono precisamente quelle che Wilson ha portato con sè dalla Casa Bianca. Qui si punta «autodecisione dei popoli» e si vince invece « azioni della *Cunard Line* ». *Pardon*, ah, *pardon!* Qui è assolutamente indispensabile l'intervento della Pubblica Sicurezza.

Io mi auguro che il Governo inglese guardi bene nel giuoco di certa stampa e certe Società della *City*. Un Governo di opinione deve ricercare le fonti dell'opinione, e deve sapere da quali sotterranee correnti le fonti sgorghino e risuonino gorgogliando sul marciapiedi. Noi sappiamo benissimo che nei sistemi parlamentari i ministri devono seguire il marciapiede e le varie classi che lo ingombrano. Ma vi è, e vi deve essere un limite: il limite rappresentato dal diritto e dagli interessi degli altri paesi, specie se paesi amici ed alleati, e se, sopratutto, alleati di guerra. Non deve essere lecito in nessun paese — e tanto meno in un paese antesignano di tutte le libertà — mescolare gli interessi di questa o quella società privata sull'albero delle grandi questioni internazionali, per deformarle, o soffocarle. E il Congresso di Parigi, che mira alla Società delle Nazioni, non può essere ridotto alle proporzioni di una Borsa che serva al rialzo dei titoli delle altre Società di cui ha cura il Codice di commercio, e che non sono precisamente le Nazioni.

Occhio al marciapiede, o al molo, o al *quai* — se possibile!

Rastignac.

La situazione militare in Ungheria

LONDRA, 27.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

In Ungheria, dal punto di vista militare la situazione è stazionaria. Si riferisce che il Governo ungherese abbia dichiarato la guerra bolscevica contro la Serbia ed i paesi vicini ed abbia aperto la sua frontiera verso la Russia. A meno che non si verifichino avvenimenti impreveduti si può affermare che le forze alleate che si trovano sul posto sono sufficienti per opporsi all'esercito del nuovo Governo che alla fine del mese scorso contava meno di 60.000 uomini, ed è poco probabile che le forze bolsceviche che si trovano nell'Ucraina e che si avanzano da sud-ovest saranno capaci di traversare i Carpazi e il Dniester superiore per penetrare in Ungheria senza gravi difficoltà.

Le missioni alleate a Budapest sono internate?

PARIGI, 27.

Il *Temps* dice che a Parigi non si hanno notizie dirette delle Missioni alleate che si trovano a Budapest. Si ritiene che esse, meno quella czeco-slovacca, siano internate.

* * *

PARIGI, 27.

Il *Petit Parisien* invece ha da Ginevra che la Missione militare interalleata ha lasciato Budapest ad eccezione di un ufficiale americano.

I bolscevichi ungheresi
sono d'accordo coi russi

LONDRA, 28.

Che la rivoluzione bolscevica di Budapest non fu un fenomeno puramente locale ma venne preparato d'accordo coi bolscevichi russi in base ad un piano vasto ed audace, sembra confermato da un telegramma del corrispondente da Varsavia del *Daily Telegraph* il quale ha ricevuto notizie da Mohiloff che a Chotin è stata proclamata la repubblica della Bessarabia d'accordo coi bolscevichi russi ed ucraini, con lo scopo di penetrare in Rumania e di stabilire un contatto diretto fra Mosca e Budapest. Il direttorio della repubblica, presieduto da certo Liskin ha pubblicato un proclama annunciante che il suo primo cómpito è « la liberazione della Bessarabia dal giogo rumeno ». Infatti il direttorio ha già ordinato l'inizio di operazioni contro l'esercito romeno di occupazione. Il comandante dell'esercito repubblicano, è l'atamanno Filipozuk. Un reggimento al comando del colonnello Kunjki ha già respinto i rumeni nella direzione di Larga mentre un altro reggimento ha occupato Sadagora. L'ufficio ucraino di Vienna comunica che nella notte da venerdì a sabato un ufficiale russo con soldati e guardie rosse, penetrò nella legazione ucraina a Budapest e senza altro pretesto che l'affermazione dell'amicizia dell'Ucraina per la Intesa compì una perquisizione devastatrice. Si impossessò di importanti scritti e di due milioni di corone in contanti che distribuì sul luogo stesso fra i soldati. Il capo della missione capitano Biberovic e sua moglie vennero lasciati sotto forte guardia mentre gli impiegati sarebbero stati spogliati dei loro averi e cacciati dall'incarico.

Leopoli è liberata

LONDRA, 27.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice. L'assedio di Leopoli è cessato e le forze ucraine sono state completamente sconfitte. Truppe di soccorso provenienti dall'ovest hanno rotto le linee degli assedianti ucraini dopo cinque giorni di lotta accanita ed estendosi in seguito unite con le forze della guarnigione, hanno lanciato il 18 corrente su tutto il fronte un attacco che ha messo in fuga l'esercito ucraino. Gli ucraini hanno subito perdite estremamente gravi.

La Conferenza stabilisce le nuove frontiere francesi e italiane

Le indennità di guerra
e la solvibilità del nemico

PARIGI, 27.

Nelle due ultime sedute del Comitato dei Quattro si è esaminato il problema delle compensazioni di guerra.

Ragioni di convenienza mi impediscono di fare cifre: posso però darvi i divari fra le varie concezioni, divari notevoli assai, anche in relazione ai calcoli più positivi e ragionevoli che si fanno circa la capacità di pagamento da parte della Germania.

In alcuni ambienti si è risollevata la questione del concorso alle indennità da parte degli altri nemici, cioè dell'Austria-Ungheria, della Turchia, della Bulgaria; ma coloro che non amano di farsi illusioni, riconoscono che questi paesi, per le loro condizioni economiche anche avanti guerra, sia per la dissoluzione in cui sono precipitati dopo la sconfitta, possono dare scarsissimo contributo.

Eccovi in ogni modo le informazioni precise che ho potuto raccogliere sopra le prospettive più probabili, come pure sopra i metodi con cui il calcolo delle riparazioni viene compiuto.

Voci che provengono d'oltre Reno, troppo evidentemente interessate, limitano a una ventina di miliardi, dieci da pagarsi subito, e dieci a quote annuali, la somma globale che la Germania potrebbe pagare.

Il calcolo rimane molto al disotto della realtà dei soli investimenti che la Germania possedeva all'estero, sia sotto forma di prestiti, sia di proprietà statali, come la famosa ferrovia di Bagdad, sia infine come titoli stranieri — che secondo i calcoli fatti dalla Commissione americana ammonterebbero a quaranta miliardi — aggiungasi la tassa sul capitale che il Governo intende prossimamente porre, e si avrebbero settanta miliardi, metà dei quali potrebbero essere devoluti per indennizzo. Infine la Germania potrebbe contrarre un prestito all'estero fornendo come garanzia i proventi delle ferrovie, porti, canali.

In ogni modo la cifra, sia pure così notevolmente ingrossata, rimarrebbe sempre assai inferiore a certi calcoli basati sopra il concetto della indennità integrale conglobante, sia pure indirettamente, parte delle spese di guerra degli Alleati.

Qualora una indennità vera e propria, sia nel senso punitivo, sia nel senso del rimborso delle spese di guerra venga totalmente o parzialmente esclusa, la cifra delle semplici riparazioni dei danni causati alle proprietà pubbliche e private salirebbe sempre ad una cifra ingentissima. Queste riparazioni sono calcolate in diverse categorie: danni arrecati nei territori invasi, distruzioni di edifici, città, ponti, strade, terreni coltivati, miniere; danni derivanti da razzie e spogliazioni d'ogni genere, come pure quelli derivanti da emissioni di carta moneta, le speciali imposizioni di taglie, i danni derivanti dalla guerra dei sottomarini, sia per distruzione di tonnellaggio e di merci, sia per i noli altissimi e i premi di assicurazione dovuti pagare; infine i danni derivati allo Stato per pagamento di pensioni pagate ai mutilati e alle famiglie dei morti. Riguardo a quest'ultimo punto va osservato che la misura delle pensioni è diversa nelle varie Nazioni, essendo i paesi ricchi naturalmente portati a dare pensioni maggiori in relazione alle condizioni generali della vita.

E' ovvio che per questo rispetto bisognerà applicare il sistema della perequazione, altrimenti ne deriverebbe la conseguenza assurda che le Nazioni più ricche riceverebbero indennizzi maggiori, per la ragione stessa della loro maggiore ricchezza, mentre il sentimento di equità imporrebbe che la misura degli indennizzi fosse proporzionata alle condizioni dei diversi belligeranti in senso inverso, cioè concedendo una misura più alta ai paesi meno favoriti dalla fortuna, per i quali il costo della guerra costituirà in misura relativa un peso più grave e il maggiore ostacolo al loro sviluppo avvenire.

Certamente il problema delle indennità avrebbe assunto un aspetto diverso qualora fosse compreso nei suoi calcoli il valore delle colonie e dei territori extraeuropei tolti al nemico.

Il sistema dei mandati sostituito a quello delle semplici annessioni ha reso impossibile l'inclusione delle acquisizioni territoriali nel calcolo delle indennità o compensazioni. Questo fatto rende però tanto più imperativo che i mandati siano equamente distribuiti.

O. Malagodi

La questione delle frontiere italiane
sarà risolta "di autorità"
(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna")

PARIGI, 27, ore 14.

Ecco le informazioni che corrono intorno alla riunione di ieri in casa Wilson, riunione alla quale hanno partecipato i quattro Capi di Governo.

Si dice che fra pochi giorni sarebbe pronto il testo dei preliminari di pace con la Germania, testo che sarebbe così compilato: Disarmo; Tracciato delle frontiere; Principii sui quali verrebbe fissata la valutazione delle future indennità. *Si dice altresì che difficilmente la questione finanziaria potrebbe essere risolta in poco tempo, a cagione delle difficoltà di ordine tecnico le quali esigono un più lungo studio. Naturalmente, la questione delle frontiere italiane sarebbe risolta nello stesso tempo delle altre frontiere franco-germaniche.*

A questo riguardo si deve osservare che la costituzione del Comitato dei Quattro, con l'avocazione delle soluzioni dei problemi fondamentali, ha avuto il particolare effetto di tagliar corto alle ultime illusioni jugoslave e alle pretese che, alla soluzione del problema, gli jugo-slavi dovessero partecipare, in qualche forma, direttamente.

Questi problemi verranno risoluti — come dicesi — di autorità: *sistema, questo, che avrebbe evitato molte gravi complicazioni, che ora ci attorniano da ogni parte, se fino dal principio fosse stato generalizzato ed applicato integralmente per tutti gli Stati minori.*

Le difficoltà dinanzi alle quali ci troviamo ora di fronte derivano infatti da due errori iniziali:

Il primo di questi errori è stato la disposizione, senza precedenti in tutta la storia, secondo la quale le Potenze vincitrici hanno proceduto alla smobilitazione delle loro forze militari senza prima avere imposto effettivamente ai vinti le condizioni di pace. Questo non implica affatto l'idea che le condizioni dovessero essere dure ed ingiuste; ma il sentimento di equanimità, ed anche di benevolenza, poteva meglio aver corso quando fosse stato accoppiato all'uso della forza irresistibile. Mentre oggi l'impressione — sia pure illusoria — che i vincitori si trovino indeboliti, può provocare ed incoraggiare la resistenza dei nemici, anche alle condizioni più giuste.

Il secondo errore fu quello di chiamare gli Stati nascituri e gli Stati minori, i quali dovevano compiere la propria unità, a manifestare le loro aspirazioni ed a svolgere i loro programmi. Se domandate ad un bambino che vi esponga i suoi desideri, non c'è da stupirsi che egli vi chieda la luna. Gli Stati nuovi si trovano infatti in condizioni psicologiche molto simili a quelle dell'infanzia. La Conferenza deve accusare i propri metodi se, dopo aver aperto un concorso a tutti i desideri, a tutte le aspirazioni, ed anche a tutte le illusioni, oggi si trova nell'imbarazzo di conciliarle.

Ad ogni modo sembra che la Conferenza si sia accorta tempestivamente di alcuni errori commessi quando ancora era possibile il rimedio.

Ritornando al caso nostro in particolare, in quale modo il punto di vista formale del nostro problema verrà risolto? Noi ci trovavamo di fronte ad una situazione bizzarramente complicata. La dissoluzione della compagine austro-ungarica aveva fatto scomparire quello che giuridicamente era il nemico, col quale — senza questa dissoluzione — le condizioni di pace avrebbero dovuto essere trattate. A filo di logica, avremmo potuto considerare — dal punto di vista delle trattative — come nemici gli eredi dello Impero dissolto. Però tale soluzione avrebbe portato con sè altre difficoltà; in quantochè gli alleati li consideravano ormai come amici. Dall'onde noi non potevamo adottare il punto di vista degli alleati senza metterci in una situazione complicatissima, venendo costretti a risolvere il problema nostro con discussioni e con accordi evidentemente impossibili: ciò che gli Alleati hanno lealmente e cordialmente riconosciuto. La duplice difficoltà, non potendo essere affrontata, deve essere — per così dire — girata.

Il metodo per raggiungere un tale scopo si presenta assai semplice ed impeccabile: esso consisterebbe nel riconoscimento, da parte nostra e da parte degli Alleati, del nuovo Stato costituitosi intorno alla Serbia, fissandone contemporaneamente le frontiere.

O. Malagodi.

Dichiarazioni di Wilson
sui ritardi dei lavori della Conferenza

PARIGI, 27.

Il Presidente Wilson ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

— In seguito alla impressione, che assai mi sorprende e che sembra predominare alcuni circoli, secondo la quale sarebbero le discussioni della Commissione per la Lega delle Nazioni che ritarderebbero l'adozione definitiva dei termini del Trattato di Pace, colgo con piacere l'occasione per dichiarare che le conclusioni della Commissione furono le prime ad essere sottoposte alla seduta plenaria della Conferenza. Esse furono esposte il 14 dello scorso, febbraio e da allora il mondo ebbe un mese intero per discutere ciascun punto del progetto di Convenzione sottoposto alla Conferenza.

Durante gli ultimi giorni la Commissione si consacrò al cómpito di mettere a profitto le critiche alle quali la pubblicazione della Convenzione ha dato l'origine in modo così opportuno. Il Comitato della Commissione ha avuto inoltre occasione di conferire coi rappresentanti delle Nazioni neutrali che manifestano un profondissimo interesse e un desiderio, per così dire unanime di prendere il loro posto tra gli aderenti alla Lega.

La revisione del progetto di Convenzione è ora praticamente terminata. Il progetto si trova nelle mani del Comitato incaricato della redazione definitiva e sarà quanto prima presentato per l'ultima volta al pubblico.

Le sedute della Commissione hanno avuto luogo invariabilmente in ore in cui non potevano ostacolare le consultazioni di quei delegati che hanno l'incarico di formulare le conclusioni generali della Conferenza circa tanti altri complicati problemi di pace, cosicchè i membri della Commissione possono felicitarsi del fatto che nessuna delle loro sedute ha mai causato un ritardo sotto qualsiasi forma.

Le garanzie nazionali
di fronte alla Lega delle Nazioni

PARIGI, 27, ore 21.

Il Comitato dei Quattro, mentre lavora a risolvere i problemi positivi, sia territoriali, sia economici, che rendano possibile la prossima presentazione del trattato preliminare di pace alla Germania, risolvendo allo stesso tempo il problema territoriale italiano, continua pure nell'opera di perfezionare il progetto della Società delle Nazioni che, in qualche modo, al trattato di pace deve essere annesso.

L'uso della parola perfezionare non si deve però prendere in senso assoluto. Il perfezionamento potrà infatti essere raggiunto nel senso di rendere accettabile ai diversi interessi lo schema del progetto, evitando le molteplici difficoltà cui si trova di fronte. Ma dalle informazioni che io ricevo, ho ragione di credere che questo adattamento non costituirà un miglioramento e non renderà il progetto più corrispondente agli scopi ideali e pratici che il suo ideatore si era proposto.

A questo proposito ritengo equo e conveniente delineare francamente e chiaramente la situazione. Come ricorderete le mie prime impressioni riguardo alle disposizioni dei diversi Governi di fronte al progetto wilsoniano furono che l'America lo sostenesse a spada tratta vedendo in esso un mezzo per migliorare la difesa contro il ripetersi della catastrofe che ha colpito il mondo; mentre pareva che la Francia fosse in proposito assai scettica e preferisse precise garanzie sostanziali da ottenersi mediante il trattato di pace. Le impressioni corrispondevano alla realtà, senonchè questa realtà è passata poco dopo attraverso una complicata e contradittoria evoluzione. Da una parte la Francia, pure non rinunciando alle sue domande di effettive garanzie speciali contro una nuova aggressione tedesca, ha insistito perchè nel progetto per la Società delle Nazioni fossero introdotte delle clausole corroboranti e categoriche che avessero per effetto di costituirne un vero strumento di difesa internazionale; mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono mostrati poco disposti ad accoglierle rifuggendo dalle responsabilità che potrebbero involvere per la loro politica internazionale. Secondo le mie informazioni anzi nelle ultime discussioni sarebbero stati presentati degli emendamenti, non solo non corroboranti, ma addirittura debilitanti, quasi tutti di origine americana e inglese.

Cosicchè mentre Wilson nelle sue prime manifestazioni durante l'anteriore soggiorno a Parigi opponeva le garanzie del progetto per la Società delle Nazioni alle garanzie particolari richieste dalla Francia, oggi, per opera specialmente degli anglo-sassoni, il progetto vedrebbe diminuite le stesse garanzie che conteneva in principio e che la Francia riteneva insufficienti.

Queste contraddizioni si spiegano in parte con le ragioni di politica interna sia inglesi, sia americane, in parte con la preoccupazione dei più forti ad impegnarsi ad obblighi che ricadrebbero sopratutto su loro.

Non vorrei che questa analisi desse una impressione soverchiamente pessimista, poichè la Società delle Nazioni, malgrado le restrizioni e le limitazioni apportatevi, può rimanere ancora un valido strumento nella politica internazionale per la pace e la giustizia qualora sia accolto con spirito sincero dalle Potenze maggiori. Le stesse limitazioni introdottevi possono essere garanzie di sincerità in quanto che dimostrano la ripugnanza ad assumere impegni del cui mantenimento non si sia assolutamente sicuri. Tuttavia questi scrupoli devono però avere un termine, perchè qualora le limitazioni fossero spinte oltre un certo punto, lo schema finirebbe per perdere qualunque pratica efficacia, e si ridurrebbe ad uno dei soliti strumenti su la carta senza una reale azione sopra la vita.

O. Malagodi.

Sherman Smiles a Spalato

PARIGI, 28.

Il *Petit Parisien* annuncia che Sherman Smiles, della commissione americana per i negoziati di pace, è giunto a Spalato, mandato da Wilson per studiare le questioni etniche concernenti la città.

La notizia non è priva d'importanza. I deputati italiani della Dalmazia, che si trovano a Parigi e che sono stati anche a Washington e Nuova York, avevano più volte insistito presso il Governo americano, affinchè mandasse in Dalmazia persona competente e imparziale a studiarne le reali condizioni, in rapporto con le aspirazioni di quelle popolazioni italiane.

La configurazione della Germania
al Consiglio dei Quattro

PARIGI, 27.

Il *Petit Parisien* scrive che importantissimi problemi concernenti direttamente la configurazione della Germania sono stati discussi dal Consiglio dei Quattro con un grande spirito di conciliazione. Il giornale ritiene che si sono già ottenuti importanti risultati.

Il Quadrunvirato riunito
al Ministero della Guerra

PARIGI, 27.

Wilson, Lloyd George, Orlando e Clemenceau si sono riuniti nel pomeriggio alle 3,30 al Ministero della Guerra.

La riunione si è prolungata fino alle ore 6,45.

Il maresciallo Foch ha assistito alla Conferenza.

Nella mattinata, i quattro Presidenti avevano conferito in casa del Presidente Wilson.

La redazione dei preliminari
terminerà stasera?

PARIGI, 28.

Il *Temps* crede che il Consiglio dei Quattro Capi di Governo terminerà stasera la redazione dei preliminari di pace, e che ne incomincerà subito dopo la seconda lettura, articolo per articolo.

Il *Temps* dice che la discussione ha luogo a porte chiuse; solo l'ufficiale interprete Mantoux assiste alle riunioni, e la traduzione è fatta a bassa voce.

Per non interrompere l'andamento delle decisioni, le riunioni non hanno alcun carattere protocollare; i segretari stanno in una stanza vicina e sono chiamati ogni qual volta c'è bisogno di consultarli.

Lloyd George chiama frequentemente Hankey.

Alla Conferenza del lavoro
L'ordine del giorno della prima Sessione

PARIGI, 28.

L'ordine del giorno della *Prima sessione della Conferenza Internazionale del lavoro* che avrà luogo nell'ottobre del corrente anno a Washington, reca le seguenti questioni:

1. Applicazione del principio della giornata di otto ore o della settimana di 48 ore.

2. Questione della prevenzione della disoccupazione involontaria e misure per fronteggiarla.

3. Lavoro delle donne prima e dopo il parto (compresa la questione della indennità di maternità); nelle industrie con lavoro notturno; nei lavori insalubri.

4. Lavoro dei fanciulli nelle industrie con lavoro notturno e nei lavori insalubri; età per l'ammissione del fanciullo al lavoro.

5. Estensione e applicazione delle convenzioni internazionali adottate a Berna nel 1916 sull'interdizione del lavoro notturno alle donne impiegate nelle industrie e sulla interdizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

La Carta del lavoro proposta dalla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro alla Conferenza della Pace contiene le seguenti proposizioni da includersi nel Trattato di Pace:

1. Nè in diritto nè in fatto il lavoro umano può essere assimilato a una mercanzia o a un articolo di commercio.

2. Il diritto di associazione e di coalizione è garantito ai padroni e ai lavoratori per tutti gli scopi non contrari alle leggi.

3. Nessun fanciullo potrà essere ammesso al lavoro nell'industria e nel commercio prima dei 14 anni, in modo da salvaguardare lo sviluppo fisico e la sua istruzione. Tra i 14 e i 18 anni gli adolescenti dell'uno e dell'altro sesso non potranno essere impiegati che in un lavoro compatibile col loro sviluppo fisico e a condizione che la loro istruzione professionale e generale continui ad essere assicurata.

4. Ogni lavoratore ha diritto a un salario che gli assicuri un tenore di vita conveniente in rapporto alla civiltà del suo tempo e del suo paese.

5. Salario eguale, senza distinzione di sesso, per un lavoro quantitativamente e qualitativamente eguale.

6. Riposo ebdomadario, comprendente la domenica, per tutti i lavoratori; in caso di impossibilità, riposo equivalente.

7. Limitazione delle ore di lavoro nell'industria sulla base delle otto ore per giorno e delle 48 ore per settimana, salvo eccezioni per i paesi nei quali le condizioni di clima, lo sviluppo rudimentale dell'organizzazione industriale o altre circostanze speciali determinino una differenza notevole nel rendimento del lavoro (per questi paesi la Conferenza Internazionale del lavoro indicherà le basi da adottare, le quali dovranno essere approssimativamente equivalenti a quelle sovra menzionate).

8. I lavoratori stranieri legalmente ammessi in un paese e le loro famiglie, avranno diritto per tutto ciò che concerne la loro condizione di lavoratore e le assicurazioni sociali, allo stesso trattamento dei lavoratori nazionali.

9. Tutti gli Stati dovranno organizzare un servizio di ispezione del lavoro per assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sulla protezione dei lavoratori, questo servizio dovrà comprendere le donne.

10. Legislazione sociale adeguata per i lavoratori della terra.

La Confederazione francese del lavoro
adotta le 8 ore italiane

PARIGI, 28.

Il Comitato nazionale della Confederazione generale del Lavoro di Francia ha approvato all'unanimità l'agitazione per la conquista della giornata di otto ore.

E' stata nominata una Commissione speciale per le organizzazioni nazionali dei ferrovieri, dei marinai, dei metallurgici, degli scaricatori e degli operai edili, per la presentazione dei memoriali ai rispettivi industriali.

Il Consiglio nazionale ha pure approvato una mozione che esprime le riserve della classe lavoratrice francese sulle conclusioni adottate dalla Commissione per la legislazione internazionale del Lavoro, istituita dalla Conferenza della Pace.

La mozione deplora che la detta Commissione non abbia proposta l'ammissione di tutte le nazioni, nessuna esclusa, al funzionamento della istituenda Conferenza Internazionale del Lavoro. Lamenta che detta Conferenza non venga dotata di poteri deliberativi, e giudica insufficiente la «Charta» del Lavoro proposta.

In sostanza, la Confederazione del Lavoro francese accoglie i punti di vista sostenuti sin dalle prime sedute dalla Commissione della delegazione italiana.

La delegazione italiana, nella relazione presentata dai plenipotenziari Orlando e Sonnino, esprime il voto che la Conferenza della Pace migliori le proposte della Commissione.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI FONDERIE E ACCIAIERIE DI TERNI

Anonima - Sede in Roma

Capitale Sociale L. 32.000.000 interamente versato

Assemblea Generale ordinaria degli azionisti del 27 Marzo 1919

Il 27 corr. ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria della Società degli *Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni*.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

RELAZIONE
del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

La fine della lunga guerra con la fulgida vittoria delle nostre armi pel trionfo della giustizia e del diritto segnava, al termine del decorso anno, un nuovo diverso orientamento delle industrie fino allora intensamente occupate a soddisfare le sempre crescenti richieste di materiali per la difesa del Paese.

Col cessare delle ostilità, come era da prevedersi, si ebbe in fatti nella produzione bellica un improvviso arresto, che doveva naturalmente influire sulla situazione di quelle industrie che fino allora si erano dedicate, principalmente, a soddisfare i bisogni della guerra.

La Vostra Azienda, che anche per il genere delle sue antecedenti produzioni era meno preparata a superare un così repentino cambiamento, possiede però tali elementi di potenzialità da affidarci che le sopravvenute difficoltà saranno, dopo il necessario periodo di adattamento, felicemente vinte.

E abbiamo perciò fiducia che il nuovo orientamento industriale della Vostra Azienda, non sarà per apportare troppo sensibili perturbazioni nelle risultanze dei futuri esercizi sociali. In ciò confidiamo nella previggenza e nel senno dei nostri uomini di Stato per quei provvedimenti, adeguatamente protettivi del lavoro nazionale, atti a stabilire quell'equilibrio che consenta di fronteggiare la concorrenza estera da qualunque parte essa provenga, la quale altrimenti potrebbe prevalere, a causa, tanto delle condizioni d'inferiorità nelle quali ci troviamo per la deficienza delle materie prime, quanto per il rincaro della mano d'opera derivante da quelle concessioni alle classi lavoratrici alle quali l'industria nazionale ha creduto accedere con criterio di incoraggiamento e di solidarietà, senza attendere che il provvedimento assumesse carattere internazionale. E se abbiamo, da un lato, piena fiducia che una eguale solidarietà dei nostri lavoratori nell'assunto stesso, possa promuovere, da parte loro, l'intensificazione della produzione onde fronteggiare le ineluttabili esigenze dei principi economici della concorrenza, non per questo si rende meno necessaria l'opera pronta, oculata ed efficace del Patrio Governo, rivolta a sviluppare tanto il lavoro nazionale, sotto troppi rapporti, al presente, inceppato, quanto a proteggerlo di fronte alla concorrenza di amici e nemici.

Volgendo ora lo sguardo lungo il periodo della nostra guerra, possiamo, Signori Azionisti, affermare che, malgrado le inaudite e sempre crescenti difficoltà provenienti dalla penuria delle materie prime e dei combustibili e del loro elevatissimo costo e malgrado la continua lamentata mancanza di mano d'opera, i Vostri Stabilimenti fornirono in larga misura i materiali che ci erano stati richiesti per la difesa del Paese.

E specialmente possiamo affermare di essere stati fra i principali fornitori di materiale per costruzione di artiglierie, poichè provvedemmo, oltre la nostra Associata Vickers-Terni, quasi esclusivamente tutti gli Arsenali dello Stato e molti fra i costruttori nazionali di artiglierie.

Invero, dallo inizio della guerra, a parte la ingente quantità di proiettili e di sbozzati di ogni genere, i nostri Stabilimenti di Terni fornirono oltre 11.000 serie di elementi sgrossati e trattati, per altrettante bocche da fuoco e tutto il materiale per gli affusti, per scudi di protezione, ecc. E poichè gli Stabilimenti stessi fornirono gran parte dei materiali occorrenti, sia ai cantieri Orlando e Odero, che alla Vickers-Terni per le numerose e ottime artiglierie da essa fornite, e per la costruzione delle batterie del Cavallino che costituirono un efficace ostacolo alla invasione di Venezia deve per giustizia dedursene che le Acciaierie di Terni direttamente e indirettamente, ma sempre efficacemente e silenziosamente portarono il più valido contributo ai nostri combattenti fornendo loro copioso, ed anzitutto ottimo, materiale di ogni genere.

Ci sia, a guerra finita, consentita questa giusta rivendicazione basata sulla verità dei fatti, anche in riconoscimento del valido concorso prestato, per assolvere il ponderoso compito, da tutto il nostro abile e disciplinato personale tecnico, amministrativo ed operaio.

Passando ora alla sistemazione del lavoro pel periodo di pace, è d'uopo tener conto che con la vittoria delle nostre armi vengono redente alla Patria nostra le terre dell'altra sponda dell'Adriatico e con esse molte già fiorenti industrie sorelle che trovammo in uno stato di quasi inattività per la mancanza di materiali, di mano d'opera e per difficoltà d'ordine finanziario.

Tali industrie molto attendono dalla madre Patria e noi dobbiamo ad esse prestare il maggior ausilio in quelle svariate forme che può tornare reciprocamente più utile, perchè, in tempo e modo opportuni, possano riattivare quelle correnti commerciali che già formarono la base della loro prosperità e dalle quali potrà anche l'industria nostra ritrarre giovamento.

Quanto al nostro particolare programma di lavoro di pace già noi Vi facemmo esteso cenno nella Relazione del precedente esercizio 1917 informandovi intorno alle lavorazioni già iniziate ed a quelle che avremmo iniziate.

Si va svolgendo, con crescente intensità, la produzione del materiale ferroviario, mentre per quanto lo consente il rifornimento delle materie prime, si va riprendendo la fabbricazione di materiali vari e quello per le costruzioni navali.

La produzione del macchinario agricolo si è andata sempre più intensificando per modo che già siamo giunti ad una rilevante produzione mensile di aratri di uno ottimo e ricercato tipo nazionale e di altre macchine agricole.

Importanti impianti destinati ad altre produzioni mercantili, già iniziati, si vanno allestendo per metterci in grado di poter soddisfare le richieste della nostra clientela.

La costruzione di macchine utensili di grandi dimensioni è già bene avviata per alcuni tipi ed andrà gradatamente attuandosi per altri, provvedendo anzitutto al soddisfacimento dei nostri bisogni per evitare così le lunghe e talvolta irrealizzabili, ma sempre costose, provenienze dall'estero.

Come già Vi accennammo in passato, Signori Azionisti, la nostra vigile cura fu ed è quella di eliminare gradatamente, e per quanto possibile, la importazione del carbone dall'Estero, essendo, come sapete, nostro intento di arrivare alla massima utilizzazione delle nostre ligniti e dei loro sottoprodotti. E conseguentemente tanto le nostre Miniere di Spoleto, come quelle nuove, poste in altre località, saranno messe in grado di dare una produzione tale da soddisfare per intero alle occorrenze degli Stabilimenti sociali, utilizzando altresì le parti minute e scadenti del combustibile nella fabbricazione del cemento e dei laterizi, facendo perciò sorgere i relativi Stabilimenti in prossimità delle Miniere. I materiali, così economicamente prodotti troveranno utile impiego anche nei grandi lavori, al compimento dei quali dovremo efficacemente contribuire per portare a compimento il nostro programma idro-elettrico e così entrare efficacemente nel campo della elettro-siderurgia.

Alla realizzazione di questo vasto programma del Velino e del Nera, con inalterata fiducia e concordia di intenti abbiamo continuato a lavorare con la Spett. Società pel Carburo di Calcio e con la Provincia di Perugia, sormontando ostacoli d'ogni genere e difficoltà impreviste che riteniamo ora eliminati; e perciò confidiamo che, con illuminate provvidenze di Governo, ci sia prossimamente dato modo di iniziare questa opera grandiosa, che sarà apportatrice dei maggiori vantaggi alle altre industrie in generale ed alla agricoltura, potendo altresì col valido ausilio dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, giungere a realizzare l'importante problema della elettro-trazione. Nè va dimenticata la benefica influenza che la vasta impresa idro-elettrica porterà al regime idraulico del Tevere e del Nera facilitando la soluzione del problema della loro navigazione, per cui si avrà allora la massima economia nella spesa dei trasporti.

Intanto per mitigare alquanto tale spesa abbiamo ritenuto utile di partecipare alla costituzione della Società FERROVIARIA ITALIANA la quale si propone la immediata costruzione della linea a trazione elettrica Civitavecchia Porto-Orte che accorcerà di oltre 30 chilometri l'attuale percorso Civitavecchia-Roma-Orte-Terni.

La spesa dei trasporti è certamente elemento che occorre vigilare per l'influenza che ha sul rendimento dei Vostri Stabilimenti di Terni. Esso, ridotto così a modesti limiti, costituirà, unitamente ad una larga trasformazione elettro-siderurgica ed alla massima utilizzazione delle ligniti, un complesso di fattori tali da porre i Vostri Stabilimenti di Terni in condizione da gareggiare con i migliori, posti sul mare.

I Cantieri Orlando ed Odero, nei quali la Vostra Società è largamente interessata, svolsero, anche nel decorso esercizio, tutta la loro attiva opera per costruzioni militari e mercantili, per quanto ostacolati da persistente mancanza di materiali e di mano d'opera.

Nel periodo di pace così potranno certamente ancor più svolgere la loro sincere attività nelle costruzioni mercantili se alfine il R. Governo troverà modo di dare uno stabile assetto alla legislazione diretta ad intensificare le costruzioni navali per provvedere ai mezzi di trasporto sul mare, la cui assoluta deficienza minaccia di soffocare ogni nostro sviluppo industriale e commerciale rendendoci finanziariamente tributari dell'estero.

La Società Vickers-Terni, che ha con la nostra rapporti di intima colleganza industriale, ha pure assolto lodevolmente il suo compito costruendo, col materiale da noi fornitole, numerose artiglierie, che furono e sono considerate fra le migliori. Ora anche negli Stabilimenti di Spezia si va svolgendo il programma delle nuove lavorazioni di pace, che sarà svolto, ne abbiamo fede, senza troppe difficoltà, tenuto conto dell'ottimo e moderno macchinario di cui tale Stabilimento è fornito.

La Società Italiana di Salvataggi e di Navigazione nella quale la Vostra Società è interessata, ha, sino dal suo primo esercizio, dato prova di una solida base tecnica ed industriale, avendo realizzato il salvataggio di diversi piroscafi restituiti così al traffico marittimo.

E' da augurare che, anche per questo ramo di industria, il quale potrebbe portare un valido contributo all'aumento del tonnellaggio, lo Stato abbia ad escogitare adeguati e stabili provvedimenti per incoraggiare iniziative latenti, ma timorose di esporsi a quei massimi rischi ai quali questa industria è soggetta.

Passando allo esame delle risultanze economiche dello esercizio, osserverete, Signori Azionisti, che i *Profitti industriali* sono pressochè corrispondenti a quelli verificatisi nel precedente esercizio; quelli invece che ci pervennero dalle *Interessenze* della nostra Società in altre Aziende non hanno avuto, nel 1918, il beneficio straordinario derivatoci nel 1917 da alcune operazioni finanziarie; essi corrisposero, però, ai redditi normali delle somme in compartecipazione, in esse investite.

Tali nostre Interessenze che ci fanno partecipare direttamente agli utili di importanti Imprese, collaterali alla nostra industria e che abbiamo creduto di estendere maggiormente, costituiscono pure la nostra Società quei vantaggi indiretti che derivano da bene intesi e studiati rapporti d'interessi comuni ed affini con le Aziende industriali stesse, che sono parte e sostegno del nostro programma industriale; mentre la partecipazione da noi presa al Capitale di uno dei principali Istituti di Credito, *La Banca Commerciale Italiana*, ci metterà, inoltre, in grado di svolgere viemmeglio siffatto programma.

I vari capitoli di spese non meritano speciale nozione poichè presentano lievi differenze in confronto a quelli del passato esercizio; siamo del resto a Vostra disposizione per quelle spiegazioni che crederete opportuno di chiederci.

Debbono però essere oggetto di speciale attenzione *le Spese di previdenza e di beneficenza* che nel 1917, da lire 604.000, — Voi Signori Azionisti, avete portate a lire 1.604.000, — deliberando nell'Assemblea del 29 Marzo 1918 l'elargizione di 1 milione a favore dell'*Opera Pro Combattenti*, mentre, quest'anno a tale spesa siamo giunti avendo erogato L. 500 mila alla *Fondazione Pro Orfani di guerra*, L. 250 mila versate al R. Governo per *scopi di beneficenza di guerra* — L. 50 mila per concorrere alla *Fondazione di un Ospedale per bambini a Napoli* — L. 50 mila per *Premi agli Eroi del nostro Esercito* e L. 200 mila per *sussidi alle famiglie ed agli operai richiamati alle armi*, ecc., oltre le consuete elargizioni.

Nei *Conti finanziari attivi* troverete una differenza, in confronto del precedente esercizio, dovuta a movimento di Buoni del Tesoro e di altri titoli ed alla maggiore nostra partecipazione, di 7 milioni, al prestito nazionale 5 0/0, che raggiunse così alla fine dell'esercizio, la somma di circa 10 milioni.

* * *

Nel Bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione, osserverete che figura la cospicua somma di nostri *Crediti per forniture fatte*, per la maggior parte, allo Stato. L'esame però di tale partita, non va disgiunto da quello della partita *Creditori per merci in arrivo*, che troverete in passivo per 33 milioni circa, che, a sua volta, rappresenta, quasi totalmente, la somma del credito dello Stato verso di noi per materiali di approvvigionamento forniti. La differenza pertanto, fra queste due somme, rappresenta un nostro credito verso lo Stato di circa 35 milioni, mentre nell'esercizio precedente tale credito era di 56 milioni circa.

Giova altresì notare che non si tenne conto dei danni e dei prevedibili risarcimenti dovuti dallo Stato per le rescissioni di forniture belliche ordinate col Decreto del Novembre decorso, le quali partite, soggette ad esame del Governo in base alla domanda da noi presentatagli, saranno invece inscritte nel Bilancio 1919, nel quale del resto avrebbero solo avuto effetto le conseguenze del Decreto di cui sopra.

In quanto alle *Interessenze e valori industriali*, l'aumento che rileverete di lire 7.500.000, è costituito da nuove nostre compartecipazioni, contro il realizzo di alcuni altri titoli di minore interesse per la nostra Società.

In quanto al *Passivo* i Conti sociali rispondono alle precedenti Vostre deliberazioni per l'aumento del capitale sociale ed ai *Fondi ed accantonamenti di riserva* a tutto l'anno 1917, mentre le situazioni dei *Conti finanziari* e degli altri *Conti commerciali* sono conseguenti alle operazioni svoltesi durante l'esercizio.

Vi accenniamo soltanto che nella partita *Creditori diversi* è compresa la somma stanziata per pagamento delle imposte, tuttora in liquidazione.

Così il bilancio dell'esercizio 1918 chiude con un saldo utile di L. 10.661.374,04 conforme all'illustrazione datavi del *Conto Profitti e Spese*, da ripartirsi come segue:

Il 5 0/0 al Fondo di riserva	L. 533.068,70	
L. 80 (lire ottanta) alle 64.000 azioni	» 5.120.000 —	
Il 3 0/0 secondo l'articolo 23, lett. b) dello Statuto	» 319.841,22	
		L. 5.972.909,92
Accantonamento rendite terreni, case e Introiti per Interessenze e Valori		» 3.700.118,94
Accantonamento eccedenza Profitti industriali		» 988.345,18
		L. 10.661.374,04

L'aumento di Capitale da voi signori deliberato in Assemblea straordinaria del 23 dicembre u. s. per provvedere ai bisogni del nostro programma, trovasi in corso di regolarizzazione ed, a suo tempo, sarete chiamati a prendervi parte in conformità della deliberazione stessa.

* * *

Il terzo punto dell'ordine del giorno vi chiama, signori azionisti, a determinare, in conformità dell'art. 7 dello Statuto sociale, il numero dei componenti il vostro Consiglio di Amministrazione per l'esercizio corrente ed a provvedere alle relative nomine.

* * *

Dobbiamo portare a vostra conoscenza che il comm. conte avv. Riccardo Rocca, per sue ragioni particolari, con sommo rammarico del vostro Consiglio di Amministrazione, ebbe il 5 febbraio scorso, a declinare irrevocabilmente il mandato.

A coprire il posto, così resosi vacante, il vostro Consiglio in conformità dell'art. 125 del Codice di Commercio, ha eletto l'egregio comm. ing. Enrico Cairo.

Egualmente, nel decorso esercizio, pure con nostro rincrescimento, l'egregio marchese Giacomo Cattaneo ha, per sue particolari ragioni, rinunciato alla carica di Sindaco effettivo; e poichè pure i sindaci supplenti avevano declinato il loro mandato, fu, nel mese di luglio u. s., che, in armonia con le disposizioni dell'art. 183 Cod. Comm., venne chiamato in sua sostituzione l'egregio rag. Vincent Ardissone.

Ora dovrete procedere alla rinnovazione del Collegio Sindacale nominando tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinare, a favore dei primi, la rimunerazione loro spettante per l'esercizio 1919.

Roma, 27 marzo 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nel decorso Esercizio il nostro collega marchese comm. avv. Giacomo Cattaneo per ragioni sue particolari ha rassegnato le dimissioni da Sindaco effettivo della Vostra Società alla quale da molti anni prestava l'opera sua intelligente ed attiva. In questa occasione ci permettiamo esprimere il nostro dispiacere d'aver perduta la valorosa cooperazione di sì attivo collega.

A sostituirlo abbiamo chiamato il rag. Vincent Ardissone il quale ci ha efficacemente coadiuvati nell'ulteriore esplicazione del nostro mandato.

Signori Azionisti,

Il Bilancio dell'Esercizio Sociale chiuso al 31 dicembre 1918, che siete chiamati a discutere ed approvare si riassume nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 269.765.100 54
Passivo	» 259.103.795 40
con un saldo utili netti di	L. 10.661.374 04

previa deduzione delle svalutazioni patrimoniali immobili e macchinario industriali dalla somma di L. 4.545.676.59 per deperimento straordinario o normale di detti enti attivi.

L'utile netto come sopraindicato in L. 10.661.374,04 dovrebbe — a seconda delle proposte del Vostro Consiglio, pienamente da noi condivise — essere ripartito come segue:

Il 5 % al Fondo di riserva	L. 533.068 70	
L. 80 (Lire ottanta alle N. 64.000 azioni	» 5.120.000 —	
Il 3 % secondo l'art. 23 lett. b) dello Statuto	» 319.841 22	
		L. 5.972.909 92
Accantonamento rendite case, terreni e Introiti per Interessenze e Valori		» 3.700.118 94
Accantonamento eccedenza Profitti Industriali		» 988.345 18
		L. 10.661.374 04

Le singole partite del detto Bilancio furono da noi diligentemente esaminate in confronto delle risultanze della Contabilità Sociale e constatate perfettamente corrispondenti le une alle altre.

Vi consigliamo pertanto l'approvazione del Bilancio e del relativo Riparto Utili come Vi viene presentato, non senza ripeterVi un sincero elogio sulla diligenza ed esattezza della Contabilità Sociale.

Le periodiche e frequenti nostre verifiche ed ispezioni alla Sede Sociale e la costante assistenza alle Sedute del Vostro Consiglio ci fanno sicuri di poterVi accertare della regolarità della Vostra Amministrazione.

Ringraziandovi per la fiducia in noi riposta deponiamo il nostro mandato.

Roma, 10 marzo 1919.

I Sindaci: E. A. Pizzorno — R. Posi — V. Ardissone.

Società Laziale di Elettricità

Anonima Sede in Roma - Capitale soc. L. 5.000.000 inter. versato

Il 23 corrente ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria di questa Società. Risultarono presenti nove azionisti con un totale di 29473 azioni. Riportiamo la

Relazione del Cons. d'Ammin.

Signori Azionisti,

Il 1918 è stato l'anno glorioso per la Patria. I destini incorruttibilmente segnati dalla Storia si sono compiuti per il concorde indefettibile valore del nostro Esercito e di tutto il nostro popolo.

Mai il nostro Paese, dopo la sua ricostruzione in unità, provò maggiori ansie e trepidazioni e mai ebbe emozioni di letizia più profonde.

Tutti coloro che al Fronte e in Paese, nell'ospedale, nell'officina o nella casa hanno sopportato sacrifici e dolori, troveranno imperituro ricordo nei nostri cuori: a Loro vada ancora una volta il nostro saluto riconoscente.

La Vostra Società ha nel corso dell'esercizio 1918 fatto quanto era in suo potere per concorrere al buon risultato della guerra, col facilitare e secondare le industrie che con la guerra avevano attinenza, fornendo l'energia alle stesse condizioni di prima di guerra e col concorrere alle opere intese a superare le difficoltà del momento e a quelle predisposte per lenire i dolori che la guerra inevitabilmente lasciava in retaggio.

Le nostre preoccupazioni del momento non potevano però farci perdere di vista i vitali interessi della Vostra Società. Già da tempo avevamo tracciato un programma alla nostra attività, ma attendevamo le condizioni opportune per realizzarlo.

Si compiette la estensione della zona in modo da comprendere la restante parte del Lazio Meridionale e la regione limitrofa — e foste perciò chiamati nel Dicembre scorso in Assemblea Straordinaria per deliberare il necessario aumento di capitale.

Nel corso di un decennio la Vostra Società ha aumentato notevolmente la sua importanza, come risulta dai seguenti dati:

		nel 1910	attualmente
Centri serviti	N.o	8	60
Abitanti	N.o	56.000	450.000
Linee ad alta tensione	Km.	115	460
Cabine di trasformazione	N.o	22	130
Richiesta media max	Kw.	550	5.000

Formano parte ora della nostra sfera di azione l'industre Vallata del Liri, la fertile regione Pontina e buona parte dell'Agro Romano; zone che attendono da noi i validi aiuti che la elettricità può dare alle già fiorenti industrie, alle bonifiche ed alle lavorazioni agricole.

Il Governo ha riconosciuto l'importanza e la urgenza di mettere l'energia elettrica a portata degli agricoltori e con suo decreto del 9 febbraio scorso ha disposto dei premi incoraggianti per le linee e per le cabine destinate alla distribuzione di energia per macchine e industrie attinenti all'agricoltura. Il provvedimento, che per le peculiari condizioni della zona è per il momento limitato all'Agro Laziale ed alle zone litoranee della Provincia Romana, rappresenta un illuminato indirizzo dell'azione governativa, dare cioè alla nostra industria i concorsi adeguati per colmare le deficienze economiche che rendono impossibile lo sviluppo di certi impianti ai quali sono strettamente legati interessi notevoli del Paese.

Per questo nuovo indirizzo, che confidiamo verrà esteso e che coopererà efficacemente alla risoluzione rapida di molti problemi tecnici ed economici del nostro Paese, con vantaggio del pubblico benessere e della finanza dello Stato vada il nostro modesto plauso a S. E. il Ministro Miliani e a S. E. il Ministro Riccio.

Per corrispondere alle buone disposizioni del Governo, abbiamo ritenuto utile farci promotori in unione colla Società Anglo Romana, Volsinia e Imprese Elettriche, di una Società per le applicazioni agricole (aratura, trebbiatura, pressatura, sollevamenti d'acqua per uso potabile, per irrigazione e per bonifica), essendo per esperienza che l'agricoltore anche il più volenteroso è bene spesso paralizzato dalla mancanza di conoscenza dei termini economici delle applicazioni stesse e dalla difficoltà di trovare gli aiuti tecnici necessari.

E' stata così costituita il giorno 6 marzo p. p. la *Società di Applicazioni Elettriche per lo sviluppo agricolo ed igienico del Lazio*, col capitale di L. 1.000.000 nella quale la nostra compartecipazione rappresenta un quarto.

Per lo svolgimento di questo programma abbiamo disponibile la energia occorrente per un primo periodo. Per l'avvenire abbiamo provveduto collo studio della utilizzazione di salti sul Liri e suoi affluenti con progetti che mentre utilizzano razionalmente il fiume non turbano importanti interessi agricoli ed industriali preesistenti. — e le relative domande di concessione che potranno assicurarci circa 10.000 kw. seguono il loro corso.

Confidiamo che il Consiglio Superiore delle Acque nella disamina delle diverse domande vorrà riconoscere che il lavoro già da noi compiuto e quello che stiamo svolgendo nella regione costituiscono validi titoli a nostro favore.

Accenniamo infine a due argomenti di notevole interesse per la Vostra Società: ai contratti divenuti onerosi ed ai provvedimenti per il personale. Non dubitiamo che lo Stato vorrà riconoscere che non è giusto lasciare ad uno solo dei contraenti tutti gli oneri sopraggiunti, e in misura così elevata, per circostanze imprevedibili e per atti dello Stato stesso.

La revisione dei patti contrattuali si rende indispensabile per mantenere alle Imprese Elettriche quelle condizioni che permisero loro di svilupparsi con notevole vantaggio del Paese. Venendo meno queste condizioni ne risulterebbe un grave pregiudizio all'economia nazionale.

A misura che la nostra Società ha esteso gli impianti è aumentato di conseguenza anche il personale.

Per la natura della nostra Azienda, per il modo col quale si è andata formando e per la sua organizzazione, la Direzione ha sempre avuto ed ha il modo di conoscere le attitudini ed i meriti di ciascuno — ed è sopratutto in rapporto a questi meriti che l'opera viene valutata e compensata.

E' indubitato che molto del successo delle aziende industriali risiede nella prestazione intelligente, attiva ed interessata del personale; ma queste qualità si suscitano in generale molto limitatamente quando l'opera di ciascuno è preventivamente valutata per anni e quando il criterio predominante per la retribuzione è l'anzianità.

Non siamo molto propensi ai sistemi che tarpano le ali alla gara per la conquista del meglio e modificano sostanzialmente i principi che hanno sempre presieduto alla industria privata — e siamo confortati in queste nostre direttive dall'esempio che ci viene dai paesi industrialmente più progrediti.

Questa libertà di valutazione di meriti non toglie però che si debbano adottare i provvedimenti necessari perchè il nostro personale sia difeso e sorretto nelle sue contingenze anche disgraziate o che sia a lui possibile di realizzare una condizione di tranquillo riposo nella vecchiaia.

Problemi questi di carattere generale e per la soluzione dei quali è necessario l'intervento dello Stato. Attendiamo impazienti di vedere completate organiche disposizioni legislative; in questa attesa abbiamo creduto opportuno di stanziare un primo fondo di L. 50.000 destinato appunto alla Previdenza del nostro personale.

Il bilancio del 1918 si presenta pressochè come quello dell'esercizio precedente.

Gli impianti non ebbero alcuna estensione degna di rilievo per le note difficoltà di personale e materiale. Si acquistò l'impianto di Sezze del marchese di Roccagiovine e si costruirono brevi tronchi di linea e due cabine pei Campi di aviazione. I proventi salirono oltre che per il normale sviluppo delle vendite, per l'assunzione da noi fatta a datare dal 1.o luglio 1918 degli esercizi degli impianti della zona Pontina dalla Ditta Di Stefano. Le pubbliche illuminazioni furono pressochè stazionarie; le illuminazioni private aumentarono sensibilmente anche per il rincaro degli altri mezzi di illuminazione. Le forze motrici furono in incremento specialmente per le industrie attinenti alla guerra.

Coi nuovi Comuni della zona Pontina *gli utenti per illuminazione privata* che erano al 31/12/1917 di 20.924, salirono al 31 Dicembre 1918 a 27.174 con un aumento di 6250 utenti, dei quali 2938 dovuti alla vecchia zona.

Gli utenti di forza motrice salirono da 160 a 173 e la energia impegnata da 3.700 salì a 4.200 HP.

Le spese crebbero notevolmente per l'aumentato costo delle manutenzioni e dei materiali di consumo, per i nuovi aggravi fiscali di ogni natura, per i necessari aumenti di mercede al personale e per i maggiori concorsi di guerra.

I maggiori introiti furono assorbiti dalle maggiori spese — ed il bilancio del 1918 si chiude con un utile quasi eguale a quello del 1917.

Nel 1918 le difficoltà di esercizio non furono inferiori a quelle dell'anno precedente e come per il passato il nostro personale ha fatto quanto gli è stato possibile per supperire con lo zelo alla deficienza di mano d'opera e di materiali.

Nel chiudere questa relazione sentiamo il dovere di esprimere la riconoscenza di questo Consiglio verso il Sig. Direttore Ing. Cav. Carlo Frigerio per l'intelligente zelo, attività ed accortezza con le quali egli ha saputo portare a termine gli accordi con le Imprese Capolino e Di Stefano, e difendere i più vitali interessi della Società.

Il bilancio che presentiamo alla Vostra approvazione si chiude con un saldo utile di lire 259.837,07.

A termini dello Statuto gli utili devono essere ripartiti come segue: il 5 0/0 al fondo di riserva L. 12.991,85; il 10 0/0 al Consiglio di Amministrazione L. 25.983,70; il 5 0/0 a disposizione del Consiglio L. 12.991,85, totale lire 51.967,40. Le rimanenti L. 207.869,67, alle quali aggiunto il residuo dell'esercizio 1917 in lire 19,529,52, danno un totale di lire 227.400,19, da distribuirsi agli azionisti.

Proponiamo la distribuzione di un dividendo di lire sette per azione, che per num. 30 mila azioni, dà un totale di lire 210 mila; e di portare a nuovo la somma di lire 17.400,19.

Il Consiglio di Amministrazione.

* * *

L'Assemblea approvò all'unanimità la Relazione del Consiglio, quella dei Sindaci e il Bilancio; e delibera di assegnare il dividendo di lire 7 per ogni azione, da corrispondersi dal 15 aprile p. v.

L'Amministrazione della Società resta così costituita: Presidente: on. marchese Luigi Medici del Vascello, deputato al Parlamento. — Consiglieri: conte ing. Vittorio Ripa di Meana; cav. ing. Giovanni Dubs; ing. Aldo Netti.

Vengono eletti a Sindaci effettivi i signori: Comm. rag. Attilio Fanelli; rag. Ernesto Rinaldi; comm. rag. Ercole Micozzi; a Sindaci supplenti i signori: Comm. Filippo Clementi; rag. Denis Jaminet.

CREMONA, 27, ore 17,30. — A 50 anni, buono e generoso, eppure vittima di una feroce aggressione nel compimento del dovere professionale cui aveva dedicato il forte vivido intelletto e la grande operosità, cessava di vivere, dopo atroci sofferenze la mattina del 27 corr. marzo il

Comm. Avv. ANDREA BOSCHI
di CREMONA

Ne danno il tristissimo annuncio con indicibile angoscia la vedova desolata signora MARGHERITA VENTURINI, il fratello avv. ANTONIO, le sorelle LUISA e CECILIA BOSCHI, gli zii FERDINANDO e ANNUNZIATA BOSCHI, i cognati prof. arch. TANCREDI VENTURINI, AZELIO VENTURINI e conte GIACINTO PONGELLI, le cognate FANNY BONNET, ROSITA ANASTASI e prof. ANITA VENTURINI, i nipoti e le nipoti TERESA BOSCHI in CERUTI, capitano PIERO BOSCHI, sottotenente FERNANDO BOSCHI, contessine IVA JOLE e ADA PONGELLI, ILKA ANDREINA, ISABELLA MASSIMILIANO, ANTONIO VENTURINI.

I funebri senza riti e senza fiori seguiranno il giorno di sabato 29 corr. alle ore dieci partendo dalla casa in via dei Tribunali, 4.

Cremona, 27 marzo 1919.

CRONACA DI ROMA

Domani 29 S. Eustasio.
Levata del Sole ore 6.1. — Tram. ore 18.29 solari
Levata della Luna ore 4.18. - Tram. ore 15.17 sol.
Ave Maria ore 18.45 solari.

Ancora la polemica sulla "Questione romana,,

La rivista il *Nuovo Patto* pubblicherà nel prossimo numero un interessante articolo di Antonio Bruers — il noto scrittore di cose giobertiane — su « *La legge delle guarentigie ed un episodio giobertiano* », articolo il quale richiama ancora una volta l'attenzione sui pericoli che presenta per l'Italia la tendenza vaticana a pretendere che le guarentigie anzi che un atto libero e spontaneo del Governo Italiano, costituisca un impegno formalmente contratto da esso anche nei rapporti delle altre Potenze, alle quali, perciò si riconoscerebbe in certo modo la prerogativa di un patronato garantivo sui diritti pontifici rispetto all'Italia.

In realtà la lettera del cardinale Gasparri, alla quale i vaticanisti ricorrono per opporre che questa tesi è stata abbandonata dalla S. Sede, non è discussa dall'autore dell'articolo in parola, il quale rivendica al Gioberti il pensiero e le formule delle « Guarentigie » rievocando scritti e documenti del grande statista, e concludendo che oggi come ieri la condizione prima ed elementare dell'unità d'Italia deve essere il principio della totale, assoluta, esclusiva sovranità del Potere civile italiano su tutto il territorio della Penisola. La libertà spirituale e morale e l'immunità materiale della Santa Sede non può e non deve essere, per quanto ha rapporto con l'Italia, se non un atto spontaneo di politica *interna* dello Stato italiano.

« Entro i confini di questo fondamentale principio — termina il Bruers — può essere lecita qualsiasi eventuale revisione e perfezionamento della Legge delle Guarentigie. Ma il principio medesimo deve essere gelosamente difeso nella sua totale efficienza, poichè ogni deviazione da esso condurrebbe, potenzialmente, il germe annullatore di un'opera consacrata da secoli di aspirazioni e di martirii: l'Unità Italiana. Questo Principio è desso integralmente accettato dal nuovo partito cattolico? Le parole consacrate alla questione del programma di tale partito sono ambigue. Si chiede in proposito una dichiarazione chiara ed esplicita. Senza la quale giova persistere a credere che l'antitesi tra l'autorità civile e quella papale in Italia è viva ora quanto nei secoli trascorsi! »

* * *

Un altro punto di vista sostiene — in uno scritto inviatoci — il prof. Gambioli. Egli afferma che il conflitto fra Chiesa e Stato deve essere risolto « ad ogni costo » con la pace generale perchè egli vede in questo conflitto un motivo di debolezza per lo Stato italiano. Questo, come tutti gli altri Stati, deve aver la via sgombra da qualsiasi altra questione, e contare su tutte le forze sane del paese, per procedere risoluto sulla via della soluzione dei gravissimi problemi che gli Stati dovranno risolvere per evitare i rivolgimenti bolscevichi. Il prof Gambioli, per finirla, è di parere di concedere al Papa il filo telegrafico speciale, il treno, i milioni assegnati dalle guarentigie e la « sovranità assoluta » dei Palazzi Apostolici. Se non erriamo è la prima volta, durante il corso di questa polemica, che uno scrittore liberale ammette la possibilità di questa « sovranità assoluta » e risponde alla nostra domanda se cioè vi era qualcuno in Italia disposto a dire lealmente il suo parere sulla *qualità* e non sulla *quantità* delle concessioni che sembra abbiano formato oggetto di discussione fra il Vaticano e qualche sfera italiana più o meno autorizzata.

In ogni modo la gravità della questione — se non erriamo — è tutta qui: nell'interpretazione cioè che da una parte e dall'altra si dà, o si vorrebbe dare, alla qualità della principale concessione chiesta, od offerta, per chiudere il conflitto: un metro quadrato o no, insomma, di territorio pontificio in territorio italiano.

Il prof. Gambioli ritiene poi che il libero italiano, a causa della permanenza del conflitto ufficiale fra Chiesa e Stato può ancora, e in date evenienze, rappresentare un pericolo per l'Italia. Dopo i fatti della guerra questa affermazione non può corrispondere a nessuna esatta valutazione della realtà delle cose.

Il Senato e il Circolo della Caccia al conte Greppi

Ieri, alle 13, ha avuto luogo, all'albergo del Quirinale, la colazione offerta dal Senato al senatore Giuseppe Greppi per festeggiarne il centenario.

Intorno al loro illustre collega si sono raccolti oltre 50 senatori: gli on. Cefaly, Don Fabrizio Colonna, Di Prampero, Tommaso Tittoni, Bava Beccaris, Reynaudi, Vigoni, Bettoni, Bergamasco, Torrigiani Luigi, Guala, Don Prospero Colonna, Malvezzi, Presbitero, Podestà, Cassis, Mangiagalli, Corsi, Della Torre, Polacco, Bodio, Pasolini, Mazziotti, Rolandi Ricci, Panea, Malaspina, Valli, Souliier, Dallolio Alfredo Amero d'Aste, Guicciòli, Dollati, Levi, Di Sonnaz, Venosta, Salmoiraghi, Greppi Emanuele, Ruffini, Dalla Vedova, Maggiorino Ferraris, Scaramella Manetti, Del Carretto ed altri.

Allo *champagne* il sen. Bava-Beccaris ha rivolto al conte Greppi il saluto del Presidente del Senato, sen. Bonasi, scusandone l'assenza ed ha espresso al festeggiato il saluto augurale del Senato.

Il conte Greppi in piedi, elegantissimo, con voce robusta ha risposto al saluto dei colleghi, ringraziando della manifestazione ed esprimendo la sua esultanza d'aver assistito al trionfo dell'Italia.

Oggi l'Italia — ha detto il vegliardo — può dire d'aver conquistato il suo «io».

Un applauso fragoroso ha accolto queste parole dette con commozione ed eloquenza.

Al Circolo della Caccia, di cui il conte Greppi è da molti anni socio, è stato offerto invece al conte un banchetto. Sono intervenuti 70 soci col presidente del Circolo, principe Prospero Colonna.

E' regnata la massima cordialità, tanto più in quanto i presenti si sono tutti augurati di poter giungere alla stessa età del conte Greppi.

Il quale, mostrandosi animato da schietta allegria, ha ringraziato i soci del Circolo della bella e simpatica festa organizzata in suo onore e ha ringraziato in modo particolare Don Prospero Colonna di essersi reso interprete con le più affettuose parole dei sentimenti e dei voti del Circolo.

Nozze

Domattina 29 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli Monsignor avvocato Luigi Sincero, Uditor Di Rota, celebrerà il matrimonio del marchese Felice Romano con la signorina Clelia Vigliani. Testimoni della sposa sono S. E. l'avvocato Luigi Facta, ministro Guardasigilli, e S. E. l'Ambasciatore marchese Garroni; per lo sposo il cav. di gr. Croce barone Monti e l'on. [illegible]

Consiglio Comunale

Seduta del 28 Marzo

La seduta è aperta alle 17.30 e ne assume la presidenza l'assessore anziano *Cremonesi* che scusa l'assenza del sindaco Colonna il quale è dovuto recarsi con l'assessore Benucci al Ministero degli Interni per affari dell'Amministrazione. E' reso noto il lascito di 10.000 lire destinato ai poveri del Comune dal cardinale Cassetta.

Commemorano la morte del colonnello Silvestri l'assessore *Cremonesi* e i consiglieri *Carloni* e *Bompiani*.

Cremonesi comunica al Consiglio che il Sindaco ha nominato i colleghi: Baratelli, Berenni, Borromeo, Carloni, Dragoni, Guadagnoli, Sereni, Sprega, Vecchini a far parte di una commissione incaricata della formazione di un comitato cittadino per le feste del Cinquantenario della rivendicazione di Roma all'Italia.

Per l'assenza del *Sindaco* è rinviata alla prossima seduta la discussione sulla mozione presentata da De Rossi sulla crisi edilizia.

Per la Brigata dei granatieri

A proposito della proposta per la concessione gratuita di un'area destinata alla Brigata Granatieri *Apolloni* prende la parola come appartenente al Corpo dei « Granatieri di Sardegna » e quale presidente della Commissione tecnica dell'erigendo museo per ringraziare l'on. Sindaco e il Consiglio per la proposta testè approvata: proposta che egli è sicuro che risponde ai voti della cittadinanza romana desiderosa di dimostrare a questi prodi soldati il suo affetto e il suo attaccamento. A sua volta ringrazierà poi più propriamente l'on. Amministrazione il valoroso Comandante della Brigata. In merito allo scopo della concessione di area egli annunzia che nel Museo verranno raccolti i ricordi della « Brigata » che porta inciso nella sua medaglia il motto del Poeta « Di noi tremò la nostra vecchia gloria, tre secoli di fede e una vittoria », come lirico compendio di una storia che comprende in magnifico serto i mille e mille eroismi compiuti in 30 guerre, in 25 assedi, in 160 battaglie.

Si associa alle parole di Apolloni il consigliere generale *Bompiani*.

In riguardo all'altra proposta per la vendita di aree fuori porta S. Giovanni (quartiere Appio) *Sprega* e altri vorrebbero che si riducesse il termine di costruzione da 3 a 2 anni. La proposta è approvata con questa modifica.

Sempre in merito alla discussione dell'ordine del giorno *Libotte* e *De Rossi* sostengono l'unificazione di classe tra i delegati e i vice-delegati municipali e la proposta relativa è così approvata con la soppressione dell'articolo contrario.

I servizi automobilistici

Della convenzione con la Società trasporti automobilistici per l'esercizio in Roma di taxis pubblici parla *Sprega* il quale approva che sia ceduto il terreno alla concessionaria al prezzo di 30 lire piuttosto che a 100 — quanto ne varrebbe — a patto che la Società fissasse fin da ora i prezzi di nolo, nella stessa misura di come sono oggi praticati dalle vetture pubbliche.

Alessandri raccomanda le tariffe modiche specialmente per i servizi di trasporto urbano. Per gli altri — per quelli cioè fuori della città — le tariffe non importa se saranno o no elevate. Chi vuol fare delle gite di piacere, può pagarle anche a prezzi sostenuti e questo per ragioni di consumo.

In città — è noto infatti — che si sciupa sempre meno e di benzina e di gomme. E' detto poi nella convenzione che il Comune non potrà mai fare cessione di consimili servizi a Società che facciano uso di materiale estero e ciò a parere dell'Alessandri — non è giusto, perchè si favoriscono le esuberanti richieste delle fabbriche nazionali. Una vettura di piccole dimensioni di una fra le nostre più importanti marche non è venduta a meno di quindicimila lire, mentre eguali macchine estere si vendono non più di tremila lire.

E mi sembra tutto ciò — conclude l'Alessandri — assai contrario agli interessi del pubblico: bisogna — appunto a favore del pubblico — che la concorrenza sia assolutamente permessa.

Frattini teme che un largo servizio di automobili possa nuocere la incolumità della cittadinanza e voterà perciò contro la proposta (rumori del Consiglio).

Aggiunge altre considerazioni il consigliere *Gristostomi*.

I lavoratori della mensa

Stamane la cittadinanza romana ha pregustato le amarezze di quello che potrebbe essere uno sciopero di lavoratori della mensa, di caffè, bars, ecc.

Avendo dovuto tutta la classe partecipare al grande comizio indetto per le 8.30 alla Casa del Popolo, così fu giocoforza chiudere per mezza giornata tutti i pubblici esercizi di caffè, liquoreria, ecc.

Il comizio, al quale intervennero più di 1500 persone riuscì serio e ordinato. L'agitazione si è risolta con la vittoria della classe essendo tutti i proprietari venuti nella determinazione di aderire ai seguenti desiderata:

a) riconoscimento reciproco delle due organizzazioni operaie;
b) ufficio collocamento a base paritetica;
c) tabella dei salari minimi che vengono elevati;
d) abolizione di qualsiasi tassa di lavoro e contribuzione padronale del 50 per cento sulle rotture;
e) conservazione del posto in caso di malattia;
f) indennità in caso di licenziamento in proporzione degli anni di servizio prestati;
g) riposo settimanale di 24 ore.

Parlarono consigliando la fine dell'agitazione: Chiovizzi, che lesse l'adesione dei colleghi di Napoli, Genova, Firenze, Milano, Torino, Bologna, Palermo, ecc., il segretario della Camera confederale del lavoro Giovanni Monici, nonchè Faina, Piccari, Guanciarosa ed altri.

Il comizio ebbe termine verso mezzogiorno al canto d'inni proletari e con evviva alla organizzazione di classe.

E così anche in questa seconda vertenza, come in quella dei tramvieri è trionfato il buon senso d'ambo le parti.

NOZZE

Si sono celebrate le nozze fra l'ingegnere Ernesto Dal Fiume e la gentile signorina Lola Astuto di Lucchesi, figlia al nostro amico ammiraglio Astuto. In Campidoglio fungeva da Ufficiale dello Stato civile il barone Mario L. Baratelli. Gli sposi ai quali furono offerti ricchi doni e moltissimi fiori, sono partiti per Santa Marinella, Venezia e Trieste. Vive congratulazioni e migliori auguri.

Provvedimenti sugli affitti

A proposito della vivace polemica che si svolge in questi giorni su questo argomento, riceviamo il seguente comunicato che volentieri pubblichiamo:

« Il Consiglio dell'*Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni di Roma e Provincia*, di fronte alla campagna ostile di una grande parte della stampa ed all'annuncio di uno speciale Decreto sugli affitti per la città di Roma, si è riunito d'urgenza ed ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio *deplora* che una non esatta valutazione delle cause che hanno prodotte l'attuale crisi degli alloggi abbia indotto una parte della stampa cittadina ad ingiustificati attacchi contro la proprietà edificata;

riafferma che l'attuale situazione deriva fondamentalmente dalla completa cessazione di ogni attività edilizia, la quale ha queste cause principali:

1) Le enormi tasse di cui sono stati e saranno per l'avvenire gravati i redditi della proprietà edificata, in confronto a tutti gli altri redditi che lasciano una inadeguata rimunerazione al capitale impiegato;

2) Gli enormi rincari dei materiali e della mano d'opera e la difficoltà di procurarli malgrado i prezzi esorbitanti;

3) La persecuzione sistematica di cui sono fatti segno i proprietari di case di affitto creando intorno a questa industria un ambiente ostile. Finchè permarranno queste cause il capitale sarà distolto da ogni investimento in nuove costruzioni ed il Consiglio addita come fondamentale ed unica risoluzione dell'attuale crisi la promulgazione di provvedimenti liberali e coraggiosi che permettano una vigorosa ripresa dell'attività edilizia, anche come mezzo per alleviare la disoccupazione, sia nelle maestranze edilizie, sia nelle numerose industrie che coll'edilizia si connettono e che da questa hanno vita;

deplora che una parte della stampa nei suoi attacchi abbia voluto accomunare in un sol fascio tutti i proprietari di case di affitto, mentre una grandissima maggioranza di essi, per non dire la quasi totalità, non va confusa con quei pochi, che hanno abusato delle attuali difficoltà. Con questi la nostra Associazione respinge ogni solidarietà. Del resto i principali abusi si devono alla sfrenata speculazione dei sub-affitti, contro i quali i proprietari non hanno difesa, che a Roma rappresentano almeno un quarto della totalità degli appartamenti;

protesta contro la disparità di trattamento che si vorrebbe fare ai proprietari di Roma, in confronto a quelli del resto di Italia, disparità che non ha alcun serio fondamento, poichè non è vero che gli affitti di Roma siano in proporzione più elevati che altrove, se si tiene conto dell'indiscutibile maggior costo delle costruzioni a Roma, in confronto che nelle città d'Italia. Questa evidente iniquità avrà anche le sue ripercussioni nel ceto degli inquilini d'altre parti d'Italia, non essendo ammissibile che ai soli inquilini di Roma si crei una posizione privilegiata, senza suscitare altrove legittime reazioni, tanto più che agli impiegati dello Stato è concessa una indennità di residenza;

delibera di convocare un'Assemblea straordinaria di soci, anche con l'intervento di Enti e di Associazioni aventi affinità d'interessi ».

Pro Roma marittima

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill. mo mentre i giornali di tanto in tanto danno notizia di festeggiamenti tributati, ora da questa e ora da quella Associazione, all'ing. comm. Paolo Orlando, presidente del Comitato Pro Roma Marittima, i soci di questo Comitato, che pur hanno dato sin dall'inizio consenso di opere e di mezzi finanziari, devono con rincrescimento constatare che essi, in merito al programma svolto e da svolgere dal Comitato stesso, non sanno nulla più di quanto è reso di pubblica ragione dai giornali quotidiani.

Sarebbe desiderabile che i soci del Comitato Pro Roma Marittima fossero tenuti al corrente dello stato delle cose, o con relazioni periodiche o con conversazioni in Sede. Invece, ad esempio, da molti anni i soci attendono di conoscere quale definitiva decisione sarà presa in merito all'assegnazione delle aree fabbricabili di Ostia che molti degli stessi desiderano e che a suo tempo formò l'oggetto principale per cui accettarono di far parte del Comitato. Per contro è già trascorso il mese di marzo ed ancora non sono stati diramati gli avvisi di convocazione dell'assemblea per l'esercizio 1918.

La prego di voler pubblicare la presente nel di Lei pregiato giornale e con ringraziamenti anticipati distintamente la riverisco.

Un vecchio socio del Comitato "Pro Roma Marittima.

I funerali del colonnello Silvestri

Ieri ebbero luogo i funerali del colonnello comm. Annibale Silvestri: il prode delle guerre dell'indipendenza d'Italia ebbe degne onoranze: al tributo di affetto degli amici, accorsi in larghissimo stuolo, si unì infatti l'omaggio di un battaglione di quella fiera *Brigata Re* la cui nuova storia di ieri par già quasi leggenda, tanti e tanto prodigiosi sono gli eroismi compiuti e il saluto della Bandiera dei Veterani e di quella dei Cacciatori del Tevere, che fu in testa a quella legione di audaci quando si battevano per l'Italia cinquant'anni or sono: e il colonnello Silvestri era del bel numero e del sodalizio dei superstiti fu presidente della fondazione.

"Le Ombre,, di F. Mastriani al Teatro Orfeo

A domani le prime, al « Cinema Teatro Orfeo », de « *Le Ombre* », che tanta attesa hanno già suscitato.

Francesco Mastriani dà, con questo lavoro, al Cinematografo, un nuovo deciso impulso, perchè il suo dramma è vita reale, e queste « *ombre* » sono qui incitatrici di azione e sfondi di vita vera e vivente.

Federico Stella interpreta magistralmente questo lavoro, e ne mette così in valore la poderosa tragicità, che incatena lo spettatore e lo assorbe completamente.

Un lavoro di questo genere, che ha il pregio della verità e della sincerità più spregiudicata richiamerà tutta Roma all' « Orfeo ». Nei giorni seguenti parleremo dettagliatamente di questo capolavoro della cinematografia.

Una combriccola di ladri in ferrovia

Alla stazione di Roma parecchi furti venivano consumati da qualche tempo: viaggiatori derubati delle loro valigie, dei loro indumenti, dei portafogli non avevano altra consolazione che quella di rivolgersi all'ufficio compartimentale di P. S. per dichiararsi vittime, senza speranza di rientrare in possesso di ciò che veniva loro tolto con grande destrezza da ignoti — sempre ignoti — malfattori.

Al delegato cav. Sorrentino, del Commissariato di San Lorenzo, venne in mente che autori dei furti potessero essere alcuni dei pericolosissimi arnesi che infestano il quartiere e che di tanto in tanto escono dai loro covi per darsi alle loro imprese criminose in ogni parte di Roma.

Disposto un servizio di indagini e di appostamenti, egli finì con lo scoprire che alcuni malviventi di San Lorenzo se la facevano di preferenza, appunto nei paraggi o nell'interno della stazione, ora vestiti con divise militari ora travestiti da ferrovieri: costoro, poi, in ore e in giorni determinati, si davano convegno talvolta nell'osteria di certo Corvi in via dei Sardi, talvolta in casa di una certa *Filomena*, nota ricettatrice, in via del Gelsomino fuori porta Cavalleggeri.

Furono così, opportunamente pedinati, tratti prima in arresto Eustachio Pettinelli da San Paolo del Brasile, disertore, il quale si faceva spesso chiamare Alfredo Ricci; e un certo Serafino Romani, di Paolo.

Poi furono arrestati Luigi Fucili fu Domenico, soprannominato il *Mandarino* e la sua amante Luigia Socci.

Infine fu arrestata la ricettatrice, Filomena Lamedetti maritata Puritani; e vennero identificati altri due, un tal Benedetto — che sarà presto rintracciato e acciuffato — e Romolo Sani detto *Romoletto*, che recentemente, sorpreso in furto flagrante di una valigia contenente 6000 lire alla stazione, venne inviato a Regina Coeli dove trovasi in attesa di giudizio.

Il Pettinelli e il Romani sono disertori.

Alla combriccola sono stati imputati ben 73 furti!

Fuga di ladri e revolverate

La guardia notturna Antonio Martini, verso le ore tre di stamane, incontrava nei pressi di Ponte Lungo, fuori Porta S. Giovanni, tre soldati che portavano ciascuno un grosso rotolo di stoffa grigio-verde.

Compreso che si trattava di ladri, il Martini esplodeva in aria alcuni colpi di rivoltella, i tre infatti, abbandonando i rotoli di stoffa, si davano alla fuga per opposte direzioni.

Accorsi due agenti della delegazione Appia, inutilmente ricercarono i ladri, ma rinvennero a terra, in un orto, altri cinque rotoli di stoffa del valore di lire 4000, e tre mantelline militari.

Le prove di motocoltura con la trattrice "Fiat,,

Il giorno 20 corrente ebbe luogo il secondo giorno di prove dimostrative di motocoltura con la Trattrice agricola F. I. A. T.

Benchè il terreno, concesso gentilmente dal sig. Giuseppe Rampa, presentasse moltissime difficoltà per la pioggia caduta i giorni precedenti, la macchina, sottoposta a lavori più svariati corrispose sempre con massima regolarità dimostrando di possedere eccellenti mezzi di aderenza e di adattabilità a tutti i terreni e in tutte le condizioni di tempo.

Fu prima attaccato un monovomere N. 16 Italia con il quale fu raggiunta una profondità di 36 centimetri con rottura di cappellaccio, dimostrata da crosta di esso che apparivano alla superficie.

Dopo una prova con trivomere con la quale si raggiunsero i 23 centimetri di profondità media, fu molto apprezzata, date le condizioni fisiche del terreno, l'erpicatura eseguita con l'Erpice tandem « Osborne » su aratura eseguita [illegible] prima; in questo lavoro, la macchina [illegible] di possedere ottimi organi di ado[illegible] e di adattabilità per eseguire le diverse operazioni colturali su terreni già arati.

Fu dimostrato pure che la macchina può arare ugualmente bene stando con le ruote interne nel solco.

Fra gli intervenuti agli esperimenti eseguiti nei giorni 19 e 20 corrente notammo per l'Amministrazione municipale: il commendator Brucchi, comm. Cochetti, cav. uff. Levi, prof. Scaduto ed il prof. Frattini. Per la Società F.I.A.T.: l'ing. Sceti, direttore dell'Ufficio di Roma e l'avv. Faldella, direttore del Garage. Per la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; gr. uff. ing. Morandi — direttore generale — (che è pure Direttore Generale del Ministero dei Consumi); cav. dott. Ambrosini, procuratore della Sede Centrale di Piacenza; cav. uff. dott. Canello dell'Ufficio Regionale di Roma; sig. Dadò, Direttore dell'Ufficio della Federazione Consorzi di Roma; sig. Ricomini e il sig. Lughini.

Erano pure presenti: S. E. il marchese Nunziante sotto-segretario agli approvvigionamenti; S. E. Sitta, sottosegretario all'Agricoltura; S. E. Paratore, sottosegretario Ministero Industria e Commercio; S. E. il Ministro di Romenia; il prof. Michelli; S. E. il principe d. Leone Caetani; S. E. il principe di Piombino; S. E. il principe Odescalchi; S. E. d. Carlo Torlonia; S. E. il generale Sodani; S. E. il generale Ferrigo; il marchese Patrizi; il conte maggiore Bennicelli; il marchese Carrega du Lucedio; il conte Martini Marescotti; gr. uff. prof. Giuffrida; cap. Luciani, direttore della Scuola Motoaratrici dello Stato; prof. Fracchia, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma; prof. Meschinelli, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza; prof. Francolini, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spoleto; ing. Di Lorenzo; comm. Fanelli della Casa Doria; dott. Franchini, direttore del Consorzio Agrario di Roma; i reverendi padri Trappisti; dott. cav. uff. Canello; prof. Ricci con gli alunni della scuola pratica di agricoltura di Roma; dott. Morandini, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Grosseto; sig. Ambrosini, dell'Amministrazione duca di Montevecchio; colonnello Guarducci; maggiore Spigacci; cav. ing. Giuseppe Conti; prof. Gregorio; dott. Balestra; ing. Giovannoni; ing. Bosi della Ditta « Caproni »; cav. Cassani; cav. Mozzarè; cav. Massimo; cav. Giovanni Cateo; cav. Riccardo Piccirilli; cap. Gatta; tenente Madera; ten. Talè; ten. Roncagli; sig. De Cupis Cesare; sig. Taddei Agostino; sig. Cerasio Ermenegildo; sig. Benedetti del Rio, ecc., nonchè parecchie signore e signorine.

Degno di ogni elogio il personale addetto alla *tournée* che si dimostrò perfettamente organizzato e pratico nel disbrigo delle mansioni a ciascuno di essi affidato.

Ci consta che la Società Anonima F.I.A.T. sta alacremente lavorando per la costruzione di questa genialissima trattrice.

Nella pubblica sicurezza

Con decreto 23 corrente il cav. Luigi Valvo commissario di P. S. della Ferrovia Termini, è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Al Lyceum

Sabato 29 marzo alle ore 17 conferenza concerto del professore Fausto Terrefranca *Mozart ai suoi precursori italiani.*

Un programma d'eclettismi al "Corso Cinema,,

Come s'era promesso sin dalla inaugurazione del suo *Corso Cinema*, appena le relazioni commerciali si fossero potute riprendere, la Direzione del nostro *Massimo Cinema teatro*, ha provveduto a dare alle sue programmazioni la maggiore varietà possibile.

Se, durante la guerra, fu un dovere ed una necessità favorire la produzione nazionale anche nell'industria del Cinematografo, oggi, si può con coscienza tranquilla aderire al desiderio del pubblico che chiede ben a ragione di non costringerlo a vedere sole *films* italiane, sempre e solo i soliti artisti italiani, mentre in tutto il mondo si è prodotto e si produce e nuovi artisti si sono affermati e altri inscenatori ed autori hanno in Francia, come in Inghilterra, come in America, dato nuovo impulso all'arte muta.

E' per ciò che dopo tutta la collana di veri capolavori del Teatro silenzioso nazionale che è già stata proiettata al *Corso* sino ad oggi, come una parentesi, si annunzia una serie di *films* scelti tra quanto di meglio si sia prodotto in questi ultimi tempi, e di cui già abbiamo avuto dei bellissimi saggi, anche recentemente con la *X sinfonia*.

Sarà una rivista rapidissima in cui sfileranno, rinnovandosi due volte per settimana, interpretazioni di Mathot, di Besat e Love, di Jaubet, di Henry Krauss, della Marydowska, di Denise Loris etc., tratte da romanzi e drammi di Hervieu, di P. Bourget, di Fabre, di Bataille, di V. Hugo, di Zèvaco, etc.

E non basta. Contemporaneamente la Direzione del *Corso Cinema* inaugura col 2 aprile, la appendice cinematografica. Cioè, offre, oltre lo spettacolo ordinario, ogni due o tre giorni, un capitolo di uno di quei cinematoromanzi che sono un'interessante e *captivante* specialità della « troupe » americana di Casa Pathè la quale si è andata sempre meglio perfezionando nel genere elevandola a vere creazioni d'arte.

Il primo esperimento sarà fatto con *I Vampiri* cinemaromanzo di passione e di avventure che si svolge durante l'epoca di preparazione degli Stati Uniti d'America per il suo intervento alla grande guerra per il trionfo del Diritto e della Civiltà. E' quindi un romanzo di palpitante attualità che non potrà non suscitare il più vivo interessamento del pubblico italiano.

Intanto continuano a tutt'oggi le repliche di *Sole* che batte in questo momento il *record* dei successi, grazie alle simpatie che godono i due interpreti principali: Leda Gys e Giovanni Grasso.

Domani sabato *première* della grandiosa film americana: *La Nastabka!*

Il processo Cavallini e C.

Oggi è assente l'on. Bruniccardi perchè indisposto.

Dopo la consueta lettura del verbale è chiamato sulla pedana il prof. rag. *Giuseppe Cotta Ramosino*, il quale conobbe Cavallini nel 1901 assistendolo come perito nel processo di fallimento della Banca Lomellina dove il Cavallini fu assolato. Della condanna riportata per il fallimento della Banco di Como — condanna già passata in giudicato — fu graziato.

Il teste si occupò del concordato particolare di Cavallini nella procedura fallimentare della Banca di Como, nella quale il Cavallini era stato coinvolto, ed assistette il Cavallini nelle pratiche di successione del padre e dello zio.

— Io sono rimasto sempre — dice il teste — in ottimi rapporti con Cavallini e nel 1917 ebbi ad incaricarlo di una operazione per la nazionalizzazione della Società Kaerting, che era stata messa sotto sindacato. L'operazione naturalmente con il consenso dei competenti Ministeri andò bene e la *San Giorgio* rimase soddisfatta della riuscita dell'affare, tanto che detta per sua parte la somma di L. 364 mila, che fu presa in parte dal Cavallini.

A domanda del Presidente il teste aggiunge che invitato da Cavallini, non ebbe difficoltà di entrare con 15 mila lire nella Società per la pubblicazione del *Bollettino Internazionale* di Buonanno ed entrò anche nel 1917 in una operazione per l'acquisto di *films* cinematografiche. Il Cavallini ebbe a parlargli anche di un medicinale — della oppiosina — ma l'affare non andò innanzi.

Ad altra richiesta, il teste aggiunge che recatosi in Svizzera per incontrarsi con Cavallini gli furono presentate due persone che gli parlarono della vendita di alcuni piroscafi, ma il prof. Cotta Ramosino non fu in grado di dare informazioni sul modo come poteva effettuarsi tale vendita.

Cavallini — sempre secondo il teste — diceva di aver fatto acquistare all'*Ilva* una partita di 15 mila tonnellate e che doveva avere un premio che la Società sostenne non dovuto.

Presidente. Ebbe mai sospetti sull'attività di Cavallini in Svizzera?

— Assolutamente mai: ricordo che un giorno incontrando Cavallini di ritorno dalla Svizzera ebbe a dirmi: sono contento perchè le cose nostre vanno bene.

Il teste si dilunga a parlare del modo come fu ripartita la somma di 236 milia lire ricavate dal Cavallini sulla eredità dello zio e dice che Cavallini passava alla moglie 20 mila lire. Parla pure degli affari trattati da Cavallini in Italia.

Cavallini. Ma il teste nulla sa dei miei affari in Francia.

— Nulla.

Avv. Bozino. Ed il Presidente dovrebbe acconsentire di citare quei banchieri parigini che hanno avuto rapporti di affari con Cavallini.

Presidente. A suo tempo vedremo.

Il teste proseguendo dice di aver sempre ritenuto il Cavallini per un buon ideatore di affari ma un cattivo esecutore. Il Cavallini percepiva la bontà dell'affare, che poi non sapeva attuare.

Avv. Vairo. Quale compenso ebbe il Cavallini per l'affare Kaerting?

— Di sua parte ebbe 239.560 lire.

Il teste dice in ultimo che neppure oggi crede il Cavallini capace di aver tradito la Patria.

L'industriale *Pietro Luciolo* conobbe il Cavallini presentatogli dall'ing. Mario Chiaraviglio. Trattò tre affari con Cavallini ma senza concludere nulla.

A Parigi il Cavallini conduceva una vita agiata e conosceva molte personalità dell'alta banca. Con il teste il Cavallini si mostrava interventista e disse al giudice che se fosse stato con altri neutralista avrebbe avuto la faccia di Giano.

Benito Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia » dice che durante la licenza invernale del 1917 si presentò al giornale un tal Gentini che aveva cose interessanti da riferire sul conto del Cavallini. Il Gentini fu interrogato dal Polverelli che ha deposto all'udienza.

Il teste è licenziato.

Il seguito a lunedì.

L'omicidio al Mattatoio

Innanzi alla Corte di Assise straordinaria si è iniziato il 22 corrente il processo a carico di Giacomo e Pietro Leoni, imputati il primo di avere ucciso Giovanni Di Matteo e poi gravemente ferito, cagionandogli la morte, Mario di Matteo; il secondo di avere aiutato il primo nella duplice uccisione. Movente del delitto sarebbe stata una divergenza di lavoro.

Il processo per la gravità dell'accusa, interessa tutto l'ambiente del Mattatoio, dove i fratelli Leoni erano a lavorare, ed è stato seguito con vivissima attenzione lo svolgersi del dibattimento.

La parte civile è rappresentata dagli avv. Carlo Aphel e Giovanni Conti; la pubblica accusa dal cav. Bartoli; difendono gli imputati gli avv. Giuseppe Romualdi ed Ottavio Libotti.

Il verdetto si avrà questa sera ad ora tarda o domani.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA. — Molto pubblico ieri nella diurna a *Le Marionette* di Wolff. Nella serata *La calunnia* di Scribe fu applauditissima nell'ottima esecuzione dei Palmarini e degli altri. Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Wanda Capodaglio con *I Maggiolini* di Brieux.

Al COSTANZI. — Domani sabato si darà la ultima del *Mefistofele* con Nazzareno De Angelis. Domenica rappresentazione diurna della *Aida* con la Carena, il Grassi la Sadun, il Molinari e il Cirino. Lunedì, serata di gala in onore della squadra brasiliana. Verrà eseguita, tra l'altro, la sinfonia del *Guarany* di Carlo Gomes, il celebre compositore brasiliano. Dirigerà il maestro Gino Marinuzzi.

Al VALLE. — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ignazio Bracci con *La zia d'Honfleur*. Domani *Scampolo*.

All'ELISEO. — La compagnia diretta da Alfredo Petroni, rappresenterà stasera *Il Conte di Lussemburgo*. Quanto prima *Il caso di Mimì* di Sadun e Rosi.

Al NAZIONALE. — Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione della parodia musicale di V. Scarpetta: *L'uomo è stabile.*

Al QUIRINO. — Anche iersera alla terza replica della nuova operetta del maestro Pietri, *Lucciola* non c'era al Quirino un sol posto vuoto. Non c'ingannavamo dicendo che in *Lucciola* sono musicalmente tali elementi pregievoli e vitali da assicurarne a lungo il successo. L'uditorio magnifico applaudì iersera calorosamente i brani salienti dell'operetta. Di molti chiese ed ottenne il bis e alla fine di ogni atto evocò più volte al proscenio fra applausi prolungati Florica Cristoforeanu, protagonista insuperabile, il Mazzucci, il Curti, il Marrone e la Reis, con tutti gli altri valorosi interpreti. Stasera alle 21 quarta replica a richiesta generale di *Lucciola*.

All'ADRIANO. — Resta fissata per questa sera alle 20.30 precise la prima rappresentazione del *Faust* di Gounod con il quadro coreografico *La notte di Valpurga* non mai eseguito in Roma.

Al MANZONI. — Stasera si replica *La Forza del Destino*; domani sera, *Il Trovatore* col tenore Francisco Granados che già altre volte ha riportato in Roma lusinghieri successi.

Spettacoli in onore di Spadaro

Sono quelli di oggi alla *Sala Umberto I.* Il gran pubblico accorrerà, come sempre, in gran folla a festeggiare il suo beniamino il quale per l'occasione prepara un programma eccezionale. *Gino Fransi* e *Parisina* in grandioso successo.

Applauditissimo *Razza* nel suo debutto.

Apollo ore 21

Questa sera debutto dei *John and Dolly* nel loro originale ed eccentrico « *pout-pourry act* ». Crescente successo dei valentissimi *Faraboni*. Il *Trio Ausonia* entusiasma coi suoi fenomenali esercizi. Il programma ricco e variato. *Ristorante aperto alle ore 20.*

SPETTACOLI del 28 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
VENERDI', 28 — Ore 20.30: Prima rappresentazione dell'opera:
Faust
Alle prove: GIOCONDA.
Quanto prima la nuovissima opera del maestro F. Marcacci: NADEIDA.

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
VENERDI', 28 — Ore 21: Serata d'onore di Wanda Capodaglio.
I Maggiolini
Commedia in tre atti di E. Brieux

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
VENERDI', 28 — Riposo.
SABATO, 29 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi ridotti:
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angelis.
DOMENICA, 30 — Ore 17: Unica diurna a prezzi ridotti:
AIDA
Esecutori: Grassi, Carena, Sadun, Molinari, Cirino.
I bambini sss. non oltre i sette anni avranno l'ingresso gratuito.
LUNEDI', 31 — Ore 20.30: In sera, fuori abb., serata di gala in onore della squadra Brasiliana e di S. E. l'ammiraglio Frontin, sotto la direzione de maestro Marinuzzi verrà eseguita la sinfonia del GUARANY di Carlo Gomez.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Feltinee Alfredo Petroni
VENERDI', 28 — Ore 21:
Il Conte di Lussemburgo
GRANDE SUCCESSO
Prossimamente: IL CASO DI MIMI'.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI', 28 — Ore 21: Replica de:
La Forza del Destino
Esecutori: Dubino Clotilde, Lompaggi Maria Luisa, Di Giovanni Remo, Silvetti Luigi, Consignassio, Ferri Giulio. Direttore: maestro cav. Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
VENERDI', 28 — Ore 21:
La Duchessa del Bal Tabarin
con Carmen Mariani.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
VENERDI', 28 — Ore 21: Quarta replica dell'operetta del maestro Pietri,
Lucciola
Protagonista Florica Cristoforeanu

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il signore del cinematografo.*

VALLE — Camp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *La zia d'Honfleur.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1e ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

Come ieri dicemmo è imminente il decreto di proroga per la riapertura della Camera. Questa sarà riaperta dopo Pasqua, poichè cadendo tale festa il 20 aprile non sarebbe stata possibile la riconvocazione del Parlamento nella seconda quindicina di aprile pel motivo che i lavori si sarebbero dovuti poi sospendere — per le feste — dopo sole due o tre sedute. Si è quindi pensato, dal Governo, di prorogare la data di riapertura della Camera a dopo Pasqua: e con ogni probabilità al giorno 23 aprile.

I militari delle terre liberate

inviati in licenza fino alla classe del '95

Il Comando Supremo allo scopo di favorire il ritorno dei militari di truppa (sottufficiali compresi) nelle terre liberate, ha stabilito che essi, sino alla classe 1895 inclusa, possano essere richiesti, per l'invio in licenza illimitata, direttamente dai Prefetti delle Provincie liberate ai Comandi dei Corpi, Reparti o Servizi a cui i militari stessi appartengono semprechè l'opera loro risulti ai Prefetti predetti essere utile alla riorganizzazione della vita civile nelle rispettive provincie. In base a tali richieste, i Comandi dovranno provvedere immediatamente pel licenziamento dalle armi ai militari.

La partenza dell'on. Crespi

Stasera, col direttissimo delle 20,40 parte per Milano e Parigi il Ministro per gli Approvvigionamenti e consumi on. Crespi.

Il Partito Democratico Costituzionale

La Direzione centrale del partito democratico costituzionale ha stabilito che il 3.o Congresso si tenga in Roma nei giorni 11, 12, 13, e 14 maggio prossimo.

La riforma della burocrazia

Su proposta del ministro del Tesoro on. Stringher, il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla nomina del Comitato dei Sette che dovrà entro il 30 aprile concretare le proposte per la riforma dell'amministrazione dello Stato, in base alla relazione della Commissione nominata l'anno scorso su proposta del Ministro del Tesoro e presieduta dall'on. Villa.

Il Comitato, le cui proposte dovrebbero adottarsi nel prossimo mese di maggio, è presieduto dall'on. Enrico De Nicola, sottosegretario di Stato al Tesoro e composto dai seguenti membri: comm. Lusignoli, consigliere di Stato, comm. Mazzocolo, consigliere della Corte dei Conti, prof. Ranelletti, rettore dell'Università di Pavia; comm. Carretto, sostituto avvocato erariale generale; comm. Beneduce, direttore dell'Istituto di assicurazione; comm. Zapelloni, ispettore generale al Ministero del Tesoro. Sono poi segretari del Comitato, il comm. De Francesco e il cav. Forattini, capi sezione nel Ministero del Tesoro.

Potrebbe darsi che qualche leggera variazione potesse intervenire ancora, nella costituzione della Commissione.

Il Comitato si riunirà subito per iniziare i suoi lavori.

Pei lavoratori dello Stato

Le amministrazioni dello Stato che hanno alla loro dipendenza operai di Stato e cioè della guerra, marina, industria finanza e tesoro hanno, ciascuna singolarmente, nominata una Commissione di quattro funzionari, in seno alla quale vi è un rappresentante del Comitato Permanente del lavoro. A ciascuna di queste commissioni sono ammessi due rappresentanti delle singole categorie di operai, designati dalla Confederazione Generale del lavoro, i quali prospetteranno i loro « desiderata », che dovranno essere discussi in contraddittorio, e quindi presentati ai singoli Ministri.

Presso il Ministro dell'industria, vi è stata, infatti, una riunione di funzionari, nominati dalle cinque amministrazioni, con l'intervento dei sottosegretari di Stato on. De Nicola, Battaglieri, Ruini, Teso e Indri. Dopo larga discussione sono state fissate le direttive generali e si è stabilita la data del 31 corrente per la riunione delle singole commissioni, presso le quali due operai, delegati dalla Confederazione del lavoro, dovranno intervenire per esporre i loro desiderata. Il 2 aprile, poi, vi sarà una riunione plenaria di tutte le Commissioni, per formulare, in base ai « desiderata » degli operai, le proposte da sottoporre ai singoli Ministri.

Il vice presidente del Consiglio dei Ministri, on. Colosimo, ha indirizzato alla Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Stato in Bologna il seguente telegramma: « Avverto codesta Federazione che ho convocato per lunedì 31 corrente alle ore 15 presso i singoli dicasteri le Commissioni centrali per l'esame delle questioni di lavoro con gli operai dipendenti dalle amministrazioni della guerra, marina, delle finanze, del tesoro e della pubblica istruzione. I delegati di codesta Federazione in numero non superiore a tre per ciascuna amministrazione potranno presentarsi alla detta ora presso i Gabinetti delle LL. EE. i sottosegretari di Stato. Ho poi ora stabilito che il giorno 2 aprile alle ore 15 le cinque Commissioni centrali si riuniscano in adunanza plenaria presso il Ministero dell'industria e lavoro (Ufficio del lavoro) con l'intervento di tutti i delegati operai. Rimane fermo che in attesa dei lavori della Commissione sono sospesi i licenziamenti ».

In onore dell'ammiraglio Frontin

L'ammiraglio Frontin, comandante della squadra brasiliana che si trova in Italia, ed il suo Stato maggiore, di ritorno da Venezia, ove hanno partecipato alla cerimonia di consegna delle navi austriache all'Italia, sono stati ieri ricevuti in particolare udienza da S. A. R. il Duca di Genova, il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio con l'ammiraglio, con l'ambasciatore Souza Dantas e con l'addetto navale del Brasile comandante Magalhaes de Almeida. Dopo la visita, gli illustri ospiti hanno fatto un giro per la città e si son recati nei più importanti musei, accompagnati dal senatore Lanciani. La Missione navale del Brasile è dovunque fatta segno alle più cordiali e squisite cortesie da parte della nostra popolazione e dalle nostre autorità.

Oggi ha avuto luogo il banchetto che S. E. l'on. Colosimo — quale facente funzioni di Capo del Governo — ha offerto all'Albergo Excelsior all'ammiraglio Frontin ed ai suoi ufficiali.

Partecipavano tutti i membri del Governo: larga rappresentanza dell'Esercito e della Marina ed i componenti la Missione italiana che fu recentemente al Brasile.

Domani vi sarà un pranzo ufficiale offerto dal ministro della Marina.

L'immane disgrazia nel porto di Venezia

Oltre un centinaio di morti

VENEZIA, 28.

Alle notizie telegrafatevi ieri (vedi *Tribuna* IV edizione) devo purtroppo aggiungervi che la disgrazia dello scoppio sul piroscafo *San Spiridione*, assume nei suoi particolari ulteriori l'importanza di un immane disastro.

La città è costernata. Il *San Spiridione* di 350 tonnellate di registro della Società « Oceania » di Trieste saltò in aria mentre stava togliendo gli ormeggi. Il vapore aveva a bordo duecento soldati, cinque ufficiali e nove borghesi. I morti superano il centinaio. La loro cifra non è ancora accertata perchè molti cadaveri sono dispersi nella laguna.

Il *San Spiridione* era giunto tre giorni or sono carico di rottami metallici e aveva imbarcato 25 tonnellate di benzina, botti di marsala e merci varie. Nello stivaggio eravi pure molta benzina diretta a Pola. Il carico era stato effettuato stanotte. I militari avevano provveduto a disporre le cassette nel secondo ponte trattandosi di liquido infiammabile. Le autorità militari fecero quindi chiudere la stiva. Nulla si era notato di anormale nelle cassette accatastate. Stamane il piroscafo, sul quale erano già imbarcati tutti i viaggiatori prenotati che erano riuniti in coperta, alle 7.55 metteva in moto le macchine per le consuete operazioni della partenza che doveva avvenire dalla banchina San Baseggio, cioè di fronte al cotonificio distrutto dalle incursioni aeree. Sul canale delle Zattere, c'erano poche barche che navigavano tra la nebbia che era assai fitta. Improvvisamente una detonazione scosse tutto il porto ripercuotendosi nella città. La cittadinanza suppose da prima che fosse scoppiata qualche mina contro i murazzi del Lido; poi corse la voce del disastro. La nave era saltata in aria ed era invasa dal fuoco.

Urla disperate partivano dal canale dove i viaggiatori erano stati lanciati in aria. Invocazioni si ripetevano da ogni parte perchè si corresse al soccorso. Frattanto la nave sbandava e affondando con la prua, lasciava scoperta soltanto la poppa inclinata che ardeva sempre. Intorno alla nave l'acqua era cosparsa di fiamme tra le quali si dibattevano i naufraghi. Gli uffici della Società per l'importazione di carni, presso la banchina, apparvero subito rovinati. Le lamiere, il fasciame della nave lanciati in aria avevano sfondato i muri e si erano conficcati nelle camere interne. Membra sanguinanti si vedevano sui binari, sui carri ferroviari posti dinanzi al piroscafo. Allo scarico, i cadaveri giacevano sui tetti e vicino ai fabbricati. Un orrendo quadro!

Gli equipaggi di tutte le navi, appena cessata la confusione, lanciarono in soccorso le barche che avevano sottomano per il salvataggio. Era tuttavia pericoloso, perchè il fuoco poteva attaccare i natanti. Le acque infatti trasportavano verso la laguna la benzina ardente. Le barche tuttavia erano in breve cariche di naufraghi tutti ustionati e feriti.

I cittadini si prestarono con slancio a soccorrerli e confortarli. Negli ospedali giacciono complessivamente una cinquantina di cadaveri, ma non tutti sono riconoscibili. Non fu ancora trovato il comandante della nave signor Poiacevich; salvo risulta invece il comandante in seconda; salvi sono gli ufficiali che si trovavano a bordo e sono salve le signorine Maria De Carli, di anni 26, e Bolurangi, di anni 23, entrambe da Pola. Si ritiene che i feriti siano molti di più di quelli già curati perchè appena tratti a riva, si dispersero. Ricorreranno forse alle cure ospedaliere più tardi, oppure ritorneranno alle loro caserme e alle loro case. L'equipaggio della nave consisteva in 16 persone ma finora non è stabilito quante siano rimaste uccise.

Appena avvertito del disastro, l'ammiraglio Casanova, comandante la piazza marittima, seguito da una squadra di marinai, accorse per dirigere l'opera di soccorso che continuò per qualche ora. I pompieri operarono lungamente per preservare dall'incendio i « docks » delle Zattere. Cessato l'incendio a bordo, le barche della marina militare e altre provvidero a trasportare i pompieri sulla nave per altre ricerche. Si trovarono infatti cadaveri straziati. L'interno della nave presenta una fantastica visione. La prora è distrutta. Nel loro insieme rimasero soltanto le linee della sovrastruttura che dalla banchina non lasciavano supporre la gravità della rovina.

Circa le cause dell'esplosione, è stata aperta una inchiesta, ma si vaga ancora nell'incerto.

Pare maggiormente fondata l'ipotesi che lo spandimento della benzina da un recipiente abbia provocato l'incendio. Il liquido si sarebbe infiammato a causa di un cerino acceso lasciato cadere forse da qualche passeggero. Le congetture sono molte e diverse.

Un'interrogazione del sen. Morandi

Il sen. Morandi ha inviato alla Presidenza del Senato: « Desidero d'interrogare il Governo, per sapere se non creda opportuno di proibire che sulle navi e sui treni de' viaggiatori si trasportino anche, almeno senza un chiaro preavviso, materie che possano cagionare disastri somiglianti a quello dello *Spiridione*. Chiedo la risposta scritta ».

Londra - Milano - Trieste - Zagabria

PARIGI, 27.

La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie di acqua e delle ferrovie, si è riunita ieri al Ministero dei Lavori pubblici, in seduta plenaria.

La Commissione ha ascoltato l'esposizione del punto di vista del Governo olandese, relativamente al regime della navigazione del Reno, fatta da Jonkheer Van Eysinga, professore della Università di Leyda.

Il ministro Clavelle ha comunicato poi il protocollo firmato questa mattina stessa fra i rappresentanti delle nazioni interessate e destinato ad assicurare relazioni dirette per ferrovia tra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Oriente, senza transitare sui territori degli imperi centrali.

A questo scopo, un treno di lusso Sempione, Milano, Venezia, Trieste, Lubiana, Zagabria e Vinkovce, sarà istituito.

A Vinkovce esso si biforcherà: una parte su Bucarest, Costanza e Odessa e un'altra su Belgrado, Costantinopoli, Atene.

Questo treno avrà corrispondenza a Parigi col treno Londra-Calais-Parigi; ed a Milano col nuovo treno espresso Bordeaux, Lione, Torino, Milano.

Una parte del programma sarà attivata a partire dal 15 aprile; un'altra parte dal 1.o maggio prossimo.

La Commissione ha continuato in seguito l'esame delle clausole da inserire nel trattato di pace relative al regime dei porti, che sarebbero sottoposti al regime internazionale.

La morte dell'on. Ricci

Ieri è morto a Roma l'on. marchese Paolo Ricci-Riciardi, deputato di Recanati.

L'on. Ricci, nato a Macerata il 1848, era deputato dalla XVII legislatura, cioè da circa 20 anni. E' stato segretario della Camera e membro di molte commissioni.

Tragica aggressione nel Bolognese

Due morti e un ferito

BOLOGNA, 28. — A Malalbergo, capoluogo di provincia, a 30 km. da Bologna, sulla strada ferrarese, ieri notte è avvenuta una tragica scena di brigantaggio. Un distinto professionista, l'ing. Zambonelli Alessandro, di anni 32, è rimasto gravemente ferito con 5 colpi d'arma da fuoco. Un giovane geometra bolognese Edmondo Moruzzi, di anni 25, che accompagnava l'ing. Zambonelli, è rimasto ucciso; un'altro geometra pure bolognese, il sig. Masi Vincenzo, è rimasto illeso.

L'ing. Zambonelli, il solo armato dei tre, ha tentato di mettere in fuga il cavallo difendendosi e cercando di offendere con una rivoltella riuscendo a colpire uno degli audaci rapinatori. Queste sono le prime notizie sparsesi nella mattinata a Bologna ove fu trasportato in condizioni gravissime l'ing. Zambonelli. Da un sopraluogo, in seguito da noi eseguito, si sono potuti avere i seguenti particolari.

La terrificante scena di brigantaggio si è svolta poco dopo la mezzanotte in una remota via comunale detta dello Scalone, la quale congiunge Malalbergo con i boschi di Barricella. L'ing. Zambonelli che dirige in quella località i lavori delle bonifiche, tornava col Moruzzi e col Masi, geometri, dalla località Lama dove è il cantiere e al quale sono anche adibiti un migliaio di prigionieri austriaci. L'ing. Zambonelli, contrariamente ad ogni sua abitudine si era fermato a Lama sino ad ora tarda perchè alcuni suoi assistenti gli avevano voluto offrire una cena. A metà dello stradale Scalone e precisamente a due chilometri e mezzo da Malalbergo, ove il Zambonelli e i suoi compagni erano alloggiati, sorge una specie di fienile che ha nome « Casa del Pastore ». E' uno stabile disabitato, posto su un immenso territorio di proprietà della « Propaganda Fide », che sembra fatto apposta per il ritrovo dei malviventi delle borgate limitrofe. Infatti si crede che i componenti la combriccola non fossero meno di cinque individui che aspettavano forse l'ora più propizia per tentare un'operazione ladresca in qualche stalla o bottega dei dintorni. Nell'attesa, i ladri hanno avvertito il rumore del biroccino che veniva dai boschi e lì per lì si debbono essere accordati in un'impresa che certo non era premeditata. Uno degli aggressori, quello che poi è rimasto ucciso, certo Monari Alfredo, di Alessandro, di anni 25, nel mettersi alla testa del cavallo, sparò subito un colpo di rivoltella: l'arma fu poi sequestrata sul posto: è ad otto colpi, di quelle che usano gli ufficiali austriaci. La revolverata andò a ferire al petto l'ing. Zambonelli, ma il per lì non tanto gravemente da impedirgli che egli stesso con una rivoltella impegnasse una lotta tragica con chi gli stava davanti; così il giovane che teneva per le redini il cavallo, al terzo o al quarto colpo abbandonò le redini e cadde sulla strada ferito al cuore. Nel frattempo dai dintorno della « Casa del Pastore » erano sbucati altri bruti ceffi, uno dei quali, armato di fucile, sparò due colpi di fianco contro i tre che stavano sul biroccino. Il povero Moruzzi allora a causa di ferite multiple provocate da pallini da caccia alla regione temporale destra, rimase ucciso; il Masi, invece, si ebbe solo il cappello perforato con 15 buchi. Dopo questa battaglia il Masi potè prendere al Moruzzi, che stava nel mezzo già morto, le redini e lanciare la bestia pur ferita a due arti, a fuga precipitosa. L'ing. Zambonelli intanto avvertiva sempre più lo sfinimento per la ferita riportata. Infatti il proiettile gli era passato da parte a parte perforandogli il polmone. Le sue condizioni sono molto gravi e si dispera di salvarlo. Mentre il Masi trasportava un morto ed un moribondo a Malalbergo, gli aggressori componevano su una sponda della strada il cadavere del loro compagno, avendo ben cura di spogliarlo di quei documenti che valessero a identificarlo. Ma l'assassino rimasto soccombente fu poi riconosciuto perchè le persone stesse della sua famiglia si recarono alla « Casa del Pastore » per piangere la sua fine. Venne accertato che il Monari con altri sei compagni, i quali saranno quanto prima identificati ed arrestati, verso le 11 di notte erano usciti da un'osteria dei Casoni, sobborgo di Malalbergo, sulla strada ferrarese tra Altedo e « Ca' dei Fabbri », e si erano poi mossi verso il luogo dell'aggressione.

A Malalbergo per le indagini si sono recati il capitano Ferrari, comandante la Compagnia dei RR. CC., il vice-questore cav. Furia e il capo Gabinetto cav. Pini. Oggi si recherà sul posto il giudice istruttore capo cav. Carlini.

Il collaudo dell'acquedotto pugliese

e la diramazione per Brindisi

BARI, 26.

Ieri sera è ripartita per Roma la Commissione collaudatrice delle diramazioni dell'Acquedotto Pugliese composta dei commendatori ingegneri Gatti, Giordano e Ghersi, dell'on. Vallone per conto del Consorzio dell'ing. Cusani del Genio Civile.

La Commissione per dieci giorni consecutivi ha proceduto nei suoi lavori accompagnata dal Direttore generale della Società Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese ing. Secondo Bazzocchi.

Appunto perciò questi non potè partecipare alla solenne inaugurazione dell'Acquedotto per Brindisi, il 22 corrente, facendosi ivi rappresentare dall'ing. Vincenzo Meo Colombo, che aveva diretta con singolare competenza ed energia quella speciale diramazione, lunga circa 40 km., comprendente anche importanti opere d'arte; lavoro compiuto in poco più di un anno dalla Società Concessionaria, tra difficoltà gravissime, epidemie, alluvioni, ecc., ed alla cui riuscita con intelletto d'amore diedero tutto l'appoggio il comm. Maglietta ingegnere capo dell'Ufficio Speciale del Genio Civile per l'Acquedotto Pugliese ed il valoroso maggiore cav. Miele comandante la Sezione del Genio Militare per la Marina di Brindisi.

Nel discorso inaugurale pronunciato da S. E. l'Ammiraglio Giorgi, comandante della Piazza Marittima di Brindisi, discorso denso di dottrina e di patriottismo, fu posto in particolare rilievo lo sforzo compiuto dalla Società Concessionaria, di cui ricordò le benemerenze.

Seguì il R. Commissario pel Comune di Brindisi che illustrò i benefizi dell'opera e manifestò la gratitudine cittadina per S. E. Thaon di Revel e pel Ministro della Marina.

Rispose ringraziando anche a nome della Società e del Direttore Generale ingegner Bazzocchi, l'ing. Meo Colombo.

Oltre a tutti gli Ammiragli delle squadre ancorate nel porto, erano presenti il Sottoprefetto ed il comm. Balsamo, nonchè S. E. l'Arcivescovo, che benedisse il maestoso zampillo innalzatosi in fondo alla Piazza Garibaldi, il maggiore cav. Miele, l'ing. Ferrari e Bitossi, capi reparto dei vari tronchi della diramazione, l'ing. Casale capo reparto per l'esecuzione della rete urbana di Brindisi, il segretario generale rag. Andriani, il dott. Tanzarella ispettore sanitario, i signori Emanuelli e Stradelli per la Direzione Amministrativa della Società Concessionaria, il geometra Passarella aiutante del Genio Civile e numerosi cittadini.

Pe' ferrovieri reintegrati

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto Luogotenenziale recante provvedimenti supplementari per gli agenti delle ferrovie dello Stato, degradati a causa degli scioperi del 1907 e del 1914 e poi reintegrati. I provvedimenti riguardano gli avventizi.

La Mostra amatori e cultori di B. A.

Per la libertà della critica

A seguito di un incidente occorso al collega Carlo Tridenti, critico d'arte del *Giornale d'Italia*, il quale fu ieri nella sede della Mostra Amatori e Cultori di B. A. aggredito da alcuni membri della giuria in conseguenza di un articolo del Tridenti pubblicato un mese fa circa nel suo giornale, la stampa romana con concorde senso di solidarietà, rivendicando così il libero esercizio della critica, ha deliberato di disinteressarsi per ora della Mostra stessa.

I miglioramenti al personale delle scuole

Come fu testè comunicato, ai miglioramento economico del personale di ogni ordine di scuole provvederanno d'accordo i Ministeri della Istruzione e del Tesoro. Possiamo assicurare, che fra i due Ministeri si stanno già concretando i provvedimenti finanziari a detto scopo, per ogni ordine di scuole e di uffici relativi, di pronta attuazione, indipendentemente dalle riforme degli ordinamenti scolastici.

Per gl'impianti elettrici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Bonomi, è stato firmato il decreto luogotenenziale per sovvenzioni per impianti elettrici, con impiego di combustibili fossili nazionali.

Una importante lettera

dell'ex-Kaiser all'ex-Kronprinz

LONDRA, 27.

Commentando una lettera inviata dall'ex-Kaiser al Kronprinz due giorni prima dell'armistizio nella quale Guglielmo ammette che l'esercito tedesco era stato disfatto, la *Pall Mall Gazette* dice: Questa rivelazione dovrebbe servire a distruggere la leggenda che ha avuto per conseguenza l'ostinazione tedesca dopo la sconfitta. Tale ostinazione della Germania è stata fatta aumentare col far credere che il trionfo degli Alleati sia dovuto allo scoppio della rivoluzione mentre l'esercito tedesco in campagna non aveva mai perduto la sua preponderanza. L'ex-Kaiser scrisse prima che la strategia politica della nuova situazione venisse sviluppata e non seppe far meglio che lasciarsi sfuggire la confessione della pura realtà. Non fu la rivoluzione che causò la disfatta della Germania, ma fu la disfatta che generò la rivoluzione. L'esercito tedesco fu battuto dalle forze che gli stavano di fronte e non da quelle che aveva alle spalle; fu sconfitto da migliori soldati, da un migliore comando e dalla superiorità di tutti i congegni della scienza di guerra.

Il processo "Cascami seta,,

Il Presidente — appena aperta l'udienza — legge la ordinanza con la quale il Tribunale respinge i due incidenti sollevati dalla difesa ed ordina il prosieguo del dibattimento.

I difensori del comm. Gaecchi e Bonacossa protestano.

Dopo una insignificante deposizione del Commissario di P. S. *Vincenzo Prestoso* che nulla sa di scienza propria è chiamato il comm. *Giovanni Gasti* il quale dice che da numerose segnalazioni fatte ai Ministeri dell'Interno e del Tesoro e delle Finanze da parte del Servizio informazioni del Comando Supremo era risultato che la Censura militare posta estera ebbe ad intercettare corrispondenze dirette dalla Filatura Cascami Seta dalla « Garnhandel » di Zurigo; le quali corrispondenze rivelavano che la Filatura, per il tramite della « Garnhandel », forniva a sudditi austriaci e tedeschi forte quantità di cascami di seta.

Il teste si recò a Milano ed eseguì delle perquisizioni dalle quali risultò la prova dell'invio della merce agli Imperi Centrali con ingenti guadagni della Società. Dall'esame dei libri contabili e dal sequestro della corrispondenza e specialmente delle lettere di protesta dell'ing. Dubini, egli si convinse che i dirigenti della Società erano consapevoli delle contrattazioni con sudditi nemici e quindi presentò denunzia dei fatti accertati all'autorità giudiziaria che spiccò i primi mandati di cattura.

Le indagini poi furono continuate dai suoi funzionari.

Il Presidente ed i difensori rivolgono molte domande al teste il quale finisce per rimettersi ai suoi rapporti dicendo che non può ricordare tutti i particolari dato il grande lavoro che in quei tempi doveva sbrigare il suo ufficio.

— Comprenderà — dice il teste — che il mio ufficio era allora un vero cinematografo!

— E gli spettatori — osserva sorridendo un difensore — assistevano gratis.

— Tutto gratis — risponde sempre sorridendo il teste — anche i viaggi erano gratuiti. (Ilarità).

P. M. Sa che a Novara furono sequestrati dodici colli di cascami, tipo per uso bellico, diretti alla Svizzera?

— Fu un mio funzionario a sequestrarli.

P. M. Consta a lei che quelle balle dovessero essere spedite in contrabbando?

— Non mi consta: del resto se avessi saputo o sospettato il contrabbando avrei provveduto.

Avv. Gregoraci. Ma il contrabbando non fu fatto mai: la merce partì con il visto del Governo e con tanto di saluto del capostazione.

Avv. D'Angelantonio. Il teste ebbe a dire che per la corrispondenza tra la Filatura e la Garnhandel si serviva del Silvestri: come apprese questa notizia?

— Qualche funzionario addetto alla censura ebbe a dirmi che la Filatura e la Garnhandel si servivano per la loro corrispondenza clandestina come prestanomi di Silvestri, di Dubini e di altri impiegati.

Il Silvestri ed il Dubini smentiscono tale circostanza.

Avv. Morello. Il teste a chi chiese prima di agire informazioni e notizie sull'uso bellico dei cascami?

Gasti. Da informazioni assunte da varie persone fra cui dai tenenti Fondini e Cifarlo e da altre fonti che non potrei qui precisare in un primo momento e successivamente quando la istruttoria era già in corso dal generale Calvi, il quale per altro faceva ampie riserve e dal generale Bennati, dal professore di chimica Biginelli e da altri mi sono convinto che i cascami di seta erano utilizzati a scopo bellico; e me ne convinsi non solo per le ragioni dettemi ma anche per quelle che in contrasto con la tesi stessa mi furono esposte da alcune delle suindicate persone. Da quanto potei comprendere anche da letture fatte tutti i cascami di seta sia di prima che di seconda qualità potevano servire allo stesso uso: la preferenza dei cascami di seconda per gli usi da me indicati era data per questione di prezzo.

Avv. Morello. Può dirci il comm. Gasti quando partì da Roma per Milano?

— Partii il 21 febbraio la sera alle 8,40.

Avv. Morello. Dopo il discorso dell'onor. Pirolini.

— Perfettamente: l'autorità era già informata della cosa e stava indagando: partii quella sera perchè si aveva interesse che non fossero distrutte le traccie del delitto. E così io mi recai a Milano ed altri funzionari a Genova, a Torino.

Il capitano *Carlo Strenga* (a proposito della lettera Dell'Oro intercettata dalla censura di Como e che si sospettava comunicata al sergente Gnecchi, addetto pure alla Censura di Como allo zio) dice in tesi generale non credere non possibile che il defunto prof. Zugliani abbia incaricato il sergente Gnecchi di assumere delucidazioni sul contenuto di una corrispondenza proprio alla persona interessata prima di provvedere sulla stessa però sapendo che il prof. Zugliani aveva molta stima del sergente Gnecchi non può escluderlo.

A domanda della difesa il teste aggiunge, esaminando la busta della lettera che porta il visto della censura e i timbri postali di Como e di Milano debbo ritenere che la lettera sia giunta a Milano a mezzo della Posta.

A tarda ora l'udienza continua con la deposizione di testimoni di poca importanza.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente colonnello di stato maggiore incaricato delle veci del grado superiore nell'arma di artiglieria: Berti, Bedini, ten. fant., promosso capitano.

Tenenti artiglieria promossi capitani: Ferraris, Piacenza.

Sergente di artiglieria nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Carutti, Crespi, capitano milizia territoriale. E' confermata la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di maggiore — Masciarelli, tenente fanteria. E' confermata la promozione straordinaria per merito di guerra — Fettinari, tenente milizia territoriale artiglieria, trasferito nel complemento dell'arma stessa.

STATO MAGGIORE GENERALE

Scotti, ten. generale, nominato presidente aggiunto tribunale supremo di guerra e marina — Amari, ten. generale, collocato in posizione ausiliaria — Angelozzi, ten. generale, cessa dalle funzioni di direttore generale nel Ministero della guerra ed è collocato a disposizione per ispezioni — Ragni, ten. generale, esonerato carica presidente consiglio revisione presso tribunale supremo guerra e marina — Mecmartini, ten. generale, nominato presidente consiglio revisione presso tribunale supremo guerra marina — Rosacher, maggiore generale, confermato il decreto del Comando Supremo col quale fu rivestito funzioni grado superiore — Desenzani, maggiore generale, destinato comando divisione militare territoriale di Chieti — Nicoletti-Altimari, maggiore generale, incaricato funzioni di direttore generale Ministero guerra — Rossi e Mazzuoco, colonnelli fanteria, promossi brigadieri generali.

Sono confermati i decreti del Comando Supremo coi quali i seguenti colonnelli fanteria sono stati rivestiti delle funzioni grado superiore: Bertolli, Caio, Dal Bono.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti ten. colonnelli corpo stato maggiore sono assegnati ai comandi divisione militare territoriali per ciascuno indicati: Galamini, divisione militare Ancona — Gomballi, id. Cagliari — Rosso, id. Salerno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

D'Alessandro, colonnello nominato comandante legione territoriale Firenze.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ten. colonnelli sono promossi colonnelli: Martinazzi, Biancotti, Santagostino Baldi, Arrighi, Rigault della Longrais.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Cuomo, Lodi, Torricelli, Paolini, Negri, Boaro.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Basile, Acuto, Di giovanni, D'Andrea, Bachi, Casabella, La Grasa, Pensi, Vicentini, Privitera.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Martines, Arani, Cioffoni, De Stefani, Bonifesi, De Marie.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Palumbo, De Prato, Trivelloni, Doreoi, Soragni, Rebichesu, Ioppo, Zubbani, Ghiandi, Panarello, Sartirana, Versari, Bianco Massimo, Pollino, Valessina, Meloni.

I seguenti aspiranti sono nominati sottotenenti: Taddei, Carta, Pureaco, Barberio, Tesorieri, Spano, Licheri, Iengo.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Lopez, Tamagnini, Fauci, Carlilli, Cilli, Conti.

ARMA DI CAVALLERIA

Jandioux, sottufficiale cavalleria, nominato sottotenente servizio attivo permanente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Antonielli, colonnello comandante 1 pesante campale, esonerato dalla sopraindicata carica ed è collocato a disposizione.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Lojacono, Mazzaglia, Quirico.

I seguenti sottufficiali di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Marzucco, Ragonese, Mordente, Foia Baingio, Cilento, Motta.

I seguenti sottotenenti sono promossi al grado di tenente: Fanchini, Zanetti, La Nave, Lojacono, Ragonese, Cilento.

ARMA DEL GENIO

Della Rocca De Candal, ten., promosso capitano.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Ciambelli-Marchesolli, ten. col., promosso colonnello.

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Macchiavello, Celesso.

CORPO SANITARIO MILITARE

Alfonsi, ten. col., promosso colonnello — Bessi, maggiore, promosso ten. col. — Bongnaico, Farsale, capitani, promossi maggiori.

Borsa di Roma

28 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	88 80
» Fine	88 97
Consol.5 % 1918 Cont.	88 76
» Fine prossimo	89 —
Prestito Naz. 4 50 % 1916	84 50 +
» 5 % 1916	87 80 +

AZIONI

Banca d'Italia	1497 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1085 —
Credito Italiano	715 —
Banca Italiana di Sconto	638 —
Banco di Roma	119 —
Meridionali	585 —
Mediterranee	275 —
Raineliino	805 —
S. N. I. A.	404 —
Tramways Roma	407 —
Acqua Marcia	1950 —
Gas Roma	849 —
Condotte d'Acqua	208 —
Acciaierie Terni	3000 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	247 ½
Ansaldo	259 —
Metallurgica	442 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonio	403 —
Miniere Montecatini	165 —
Immobiliari	377 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	95 —
Fondi Rustici	314 —
Risanamento	875 —
Carburo	965 —
Azoto	365 —
Elettrochimica	139 —
Cementi Romani	169 05
Forni Elettrici	414 —
Zuccheri Romani	85 —
Eridania	509 —
Molini Pantanella	153 —
Marconi	138 —
F. I. A. T.	485 —
Cotoniere Meridionali	110 ½

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico D'Aniello, gerente responsabile

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica stasera il Decreto Luog., che autorizza l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad impegnare per nuovi impianti e miglioramenti sulle linee in esercizio e per aumento di materiale il fondo di L. 1,800,000,000 autorizzato dall'articolo 7 del decreto 17 nov. 1918;

Decreto Luog. che eleva i limiti massimi della tassa di esercizio e rivendita stabiliti con la tabella di cui all'art. 8 del decreto Luogotenenziale 21 ottobre 1915 n. 1549.

Avvisi economici